

**RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE  
del  
06/10/2010**



la rassegna stampa è curata da

**cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090



Centro Fiera del Garda  
Montichiari (Bs)

**8-10 Ottobre 2010**



**SALONE DELL'EMERGENZA • EMERGENCY EXHIBITION**

**R.E.A.S.**

**RASSEGNA EMERGENZA ATTREZZATURE DA SOCCORSO E SICUREZZA**

**Salone Nazionale della Protezione Civile • Vigili del Fuoco e Volontari • Soccorso Alpino • Centrali Operative 118  
Corpo Forestale • Polizia Locale e Provinciale • Veicoli, Attrezzature Sanitarie e Antincendio • Sicurezza del Lavoro**

Orari di apertura: Venerdì 8 - Sabato 9 Ottobre 2010 - ore 9:30 alle 18:00 - Domenica 10 Ottobre - ore 9:30 - 17:00

**Scarica il tuo BIGLIETTO OMAGGIO  
registrandoti in [www.salonemergenza.com](http://www.salonemergenza.com)**

Organizzazione: Centro Fiera del Garda - Via Brescia, 129 - Montichiari - Brescia - Tel. 030 961148 - Fax 0309961966 - [reas@centrofiera.it](mailto:reas@centrofiera.it) - [www.centrofiera.it](http://www.centrofiera.it)



[www.orion-veicolispeciali.it](http://www.orion-veicolispeciali.it)  
[commerciale@orion-veicolispeciali.it](mailto:commerciale@orion-veicolispeciali.it)

**Sartoria Schiavi**  
technical equipment  
[www.sartoriaschiavi.com](http://www.sartoriaschiavi.com)

ospita EMERGENCY

# Sommario Rassegna Stampa dal 05-10-2010 al 06-10-2010

<b>Il Centro:</b> <i>la finta normalità nell'emergenza - roberto raschiatore</i> .....	1
<b>Il Centro:</b> <i>parte un questionario online</i> .....	3
<b>Il Centro:</b> <i>il silenzio su chi non s'arrende - giustino parisse</i> .....	4
<b>Il Centro:</b> <i>muoiono annegate nel sottopasso - monica viviani</i> .....	6
<b>Il Centro:</b> <i>dai crolli alla cricca le 200 inchieste del dopo-terremoto - giampiero giancarli</i> .....	7
<b>Il Centro:</b> <i>messa in sicurezza la tocco-musellaro</i> .....	9
<b>Corriere Adriatico:</b> <i>A Offida si costituisce la protezione civile</i> .....	10
<b>Corriere Adriatico:</b> <i>Liguria sott'acqua, franano le strade</i> .....	11
<b>Corriere Adriatico:</b> <i>Notte a teatro, scoppia l'inferno</i> .....	12
<b>Corriere Fiorentino:</b> <i>Ad Oriente della tragedia Fra diffidenza e silenzi</i> .....	13
<b>Corriere Fiorentino:</b> <i>Quel sottopasso trappola E il precedente, 10 anni fa</i> .....	16
<b>Corriere Fiorentino:</b> <i>Prato, morte nel sottopasso L'acqua travolge tre cinesi</i> .....	18
<b>Corriere di Siena:</b> <i>Sabato l'esondazione dell'Arbia.</i> .....	20
<b>Il Messaggero (Abruzzo):</b> <i>Mancati pagamenti a imprese e albergatori e frecciate alla Protezione civile: i gruppi</i> .....	21
<b>Il Messaggero (Ancona):</b> <i>Il Comune, a seguito dell'alluvione che ha interessato alcune zone della città nella notte</i> .....	22
<b>Il Messaggero (Pesaro):</b> <i>La speranza è che la tranquilla cittadina pesarese non incappi mai in un allarme terror</i> .....	23
<b>Il Messaggero (Umbria):</b> <i>Oltre settanta interventi da parte dei vigili del fuoco e della protezione civile impegnati</i> .....	24
<b>La Nazione (Empoli):</b> <i>Calamità per Vinci e Fucecchio La richiesta parte dal Circondario</i> .....	25
<b>La Nazione (Empoli):</b> <i>Smottamenti, frane e allagamenti La mappa dei danni nei Comuni colpiti</i> .....	26
<b>La Nazione (Firenze):</b> <i>Rischia di morire nel sottopasso allagato</i> .....	27
<b>La Nazione (La Spezia):</b> <i>Tanta paura lungo il fiume per la piena: schierate le idrovore</i> .....	28
<b>La Nazione (Massa - Carrara):</b> <i>MASSA «MASSA, Carrara e il Comune di Montignoso sono a ris</i> .....	29
<b>La Nazione (Massa - Carrara):</b> <i>«Il torrente sarà messo in sicurezza»</i> .....	30
<b>La Nazione (Pisa):</b> <i>L'inferno si scatena alle 3.20: subito attivata la task force anti-alluvioni</i> .....	31
<b>La Nazione (Prato):</b> <i>«L'acqua dalle fogne</i> .....	32
<b>La Nazione (Prato):</b> <i>di LEONARDO BIAGIOTTI COSA E' SUCCESSO negli attimi terribili che sono co</i> .....	33
<b>La Nazione (Prato):</b> <i>Ore di tensione al centro operativo Pratilia: nella notte sottopasso chiuso</i> .....	34
<b>La Nazione (Prato):</b> <i>Tracima il Ficarello Paura a Oste e Bagnolo</i> .....	35
<b>La Nazione (Prato):</b> <i>CANTINE allagate, garage con auto sommerse, campi completamente ricoperti dall'acqua</i> .....	36
<b>La Nazione (Prato):</b> <i>Segnalazioni confuse, è il 118 a dare l'allarme intorno alle cinque</i> .....	37
<b>La Nazione (Umbria):</b> <i>Terra e fango a Casal della Valle Famiglie isolate per ore dalla frana</i> .....	38
<b>La Nazione (Umbria):</b> <i>Inferno di fango a Suffragio A rischio le abitazioni</i> .....	39
<b>La Nazione (Umbria):</b> <i>«Ricostruzione, subito altre risorse» Appello bipartisan dei parlamentari</i> .....	40
<b>Il Resto del Carlino (Ancona):</b> <i>Stato di calamità, serve l'elenco delle attività danneggiate</i> .....	41
<b>Il Resto del Carlino (Pesaro):</b> <i>Esercitazione: la missione è... compiuta</i> .....	42
<b>Il Resto del Carlino (Rimini):</b> <i>«L'edificio non è a norma per quanto riguarda il rischio sismico»</i> .....	43
<b>Il Tempo Online:</b> <i>Scampata alla frana: «Mi sono ritrovata in un inferno»</i> .....	44
<b>Il Tirreno:</b> <i>norme nazionali "aggirate", pisa ora è a rischio sismico</i> .....	45
<b>Il Tirreno:</b> <i>allagamenti, frane e strade chiuse dopo tre ore di pioggia record - g.b. - f.t.</i> .....	46
<b>Il Tirreno:</b> <i>sotto accusa l'idrovora: era ferma</i> .....	47
<b>Il Tirreno:</b> <i>terremoti: classificazione a rischio</i> .....	48
<b>Il Tirreno:</b> <i>i comuni in ginocchio chiederanno la calamità ma serve il conto dei danni - francesco turchi</i> .....	49
<b>Il Tirreno:</b> <i>inghiottite dal muro di acqua e fango - paolo nencioni</i> .....	50
<b>Il Tirreno:</b> <i>bambina salvata dal nubifragio</i> .....	51
<b>Il Tirreno:</b> <i>viaggio nella città di nuovo in ginocchio col fango nelle case - maria lardara</i> .....	52
<b>Il Tirreno:</b> <i>la rabbia dei residenti</i> .....	53

<b>Il Tirreno:</b> <i>famiglie nella disperazione</i> .....	54
<b>Il Tirreno:</b> <i>venerdì partono i lavori sul lungomare</i> .....	55

*la finta normalità nell'emergenza - roberto raschiatore*

- Altre

La finta normalità nell'emergenza

Sono oltre 55mila le persone assistite, in 2.700 ancora negli alberghi

Gli edifici privati inagibili all'Aquila sono ottomila e trecento Nel cratere assistiti 8.056 cittadini 15mila i cassintegrati

ROBERTO RASCHIATORE

**L'AQUILA.** Una tragedia senza fine: il 6 aprile scorso, a un anno esatto dalla catastrofe, titolava così il Centro. Oggi, a 18 mesi dal terremoto che si è portato via vite e tantissime altre ne ha cambiate, la situazione è più o meno identica. Lo confermano i numeri, impietosi, dell'ultimo rapporto della Struttura gestione emergenza.

**GLI ASSISTITI.** Sono 55.584 le persone assistite. Soltanto all'Aquila se ne contano 47mila 528. Quelle che possono usufruire del contributo di autonoma sistemazione sono ancora 25.663. A dare la dimensione della città dispersa, dove si fa fatica a ritrovarsi e a ritrovare i luoghi cari, ci sono altri numeri. Sono 14.279 le persone che hanno un alloggio (4.449 gli appartamenti realizzati) in una delle diciannove aree del Progetto Case; 2.723 abitano nei Moduli abitativi provvisori di 21 frazioni del capoluogo.

**E NEGLI ALBERGHI.** Ci sono poi i terremotati che si trovano negli alberghi. Ancora tanti, troppi. Sono 2.720 in base all'ultimo censimento. Di questi, 1.851 si trovano negli hotel della provincia dell'Aquila. Dodici sfollati sono in altre regioni. Sulla costa, fra il Teramano, il Chietino e il Pescara, si trovano oltre 800 persone. In prevalenza si tratta di anziani. Sono 459 gli ospiti nelle caserme della Finanza e in quella Campomizzi.

**NEL CRATERE.** Non molto diversa la situazione negli altri comuni del cratere sismico. Dove attualmente sono assistite 8.056 persone. Oltre 3mila quelle che ricevono il contributo di autonoma sistemazione. Quattromila alloggiano nei Moduli abitativi provvisori, 435 usufruiscono degli affitti concordati con la Protezione civile (oneri a carico dello Stato, con fondi trasferiti al commissario per la ricostruzione e poi al Comune), 65 sono ospitate in strutture comunali.

**LA PROVVISORIETÀ.** Tutti hanno un tetto sopra la testa. Ma è altrettanto vero che gli alloggi provvisori si stanno rivelando tali. A un anno e mezzo dal terremoto il malcontento serpeggia tra chi vive in spazi stretti e lontani dalla città. Alloggi provvisori dove si ha l'impressione di una finta normalità che rende ancora più incerto il futuro. Alloggi dove mancano, per esempio, punti di aggregazione. Non mancano, invece, cassette in legno fai-da-te. Spuntano come funghi. Un migliaio quelle autorizzate e realizzate.

**LENTA RICOSTRUZIONE.** Il gran numero di persone assistite a un anno e mezzo dal terremoto è anche il risultato di una ricostruzione che fa fatica a partire, con milioni di tonnellate di macerie che rimangono da togliere. Pochissimi i cittadini rientrati nelle proprie case negli ultimi sei mesi. E le polemiche non agevolano la rinascita. L'ultima è quella innescata dal sindaco **Massimo Cialente**: prima si è dimesso dall'incarico di vicecommissario alla ricostruzione, negli ultimi giorni ha attaccato la Protezione civile «colpevole» di avere abbandonato L'Aquila. Per tutta risposta, la Protezione civile ha detto che con queste affermazioni ci saranno inevitabili ripercussioni, non utili ad accelerare le opere e gli interventi. «Minacce oscure e inquietanti» le ha definite il parlamentare **Giovanni Lolli** (Pd.). Polemiche, pastoie burocratiche e soprattutto ritardi. Come quelli per le case classificate B e C.

**LE AGIBILITÀ.** Gli ultimi dati sono stati diffusi ieri. Per quanto riguarda gli edifici privati sono stati 28mila 543 i sopralluoghi effettuati all'Aquila. Sono 10.346 le case classificate A (agibili), 3.903 le B (temporaneamente inagibili), 336 le C (parzialmente inagibili), 80 le D (temporaneamente inagibili da rivedere), 8.431 le E (inagibili) e 1.330 le F (inagibili per rischi esterni). Restano inevase 923 pratiche. Per quanto riguarda gli edifici pubblici, all'Aquila sono 245 quelli inagibili e 310 quelli agibili (sono stati 968 i sopralluoghi effettuati).

**IL LAVORO.** È una delle emergenze nell'emergenza. Tante attività commerciali sono chiuse e per molti il contributo di autonoma sistemazione è diventato un sostegno al reddito (in particolare dopo la sospensione dei benefici fiscali). Restano 15mila i lavoratori che usufruiscono della cassa integrazione in deroga.

**QUALCUNO VA VIA.** Nella città dispersa e provvisoria qualcuno ha deciso di andare via. Anche in questo caso ci sono i numeri a confermarlo. L'Ufficio scolastico provinciale ha contato un calo di 700 iscrizioni. Settecento alunni che hanno deciso di lasciare le scuole del capoluogo. In molti casi si tratta di figli di persone sfollate sulla costa o negli alberghi nel resto della provincia dell'Aquila che per rientrare in città avrebbero dovuto sobbarcarsi anche 200 chilometri al giorno, senza alcun sussidio. Il numero degli immatricolati alle varie facoltà universitarie ha «retto» rispetto all'anno scorso, ma gli iscritti agli anni successivi al primo (in base ai dati provvisori dell'Ateneo) hanno subito una leggera flessione. Anche

*la finta normalità nell'emergenza - roberto raschiatore*

qualche commerciante ha deciso di non riaprire all'Aquila e ha deciso di rifarsi una vita in altre città.

**LE DONAZIONI.** Con i soldi arrivati grazie alla solidarietà dall'Italia e dal mondo sono state completate opere per oltre 48 milioni di euro, dal Progetto Case al ripristino della Casa dono di Gesù. Restano in corso di realizzazione dodici progetti per complessivi 16 milioni e 675mila euro. I fondi raccolti con le donazioni ammontano finora a 68.139.192,886 euro. Sono 109mila i fondi ancora da spendere, all'esame dei saggi dell'apposita commissione. E i monumenti da adottare con la famosa «lista nozze» presentata al G8 dal premier **Berlusconi**? Zero passi avanti. Un numero impietoso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***parte un questionario online*****PROTEZIONE CIVILE**

**L'AQUILA.** È partita il 1° ottobre una consultazione online sull'emergenza terremoto Abruzzo, promossa dal Dipartimento della Protezione Civile. Il questionario ha lo scopo di raccogliere informazioni sulle attività e le esperienze di chi ha lavorato in Abruzzo dal 6 aprile 2009 al 31 gennaio 2010 e di registrare proposte migliorative per le eventuali criticità. La consultazione rimarrà aperta per qualche settimana. Possono partecipare tutti i volontari o gli operatori di Regioni, Province, Comuni, strutture operative, ordini professionali o imprese. L'obiettivo è arrivare a una gestione sempre più tempestiva, efficiente ed efficace delle future emergenze di Protezione civile.

*il silenzio su chi non s'arrende - giustino parisse*

- Altre

Il silenzio su chi non s'arrende

I tanti volti di una città che ha la forza per ripartire ma rischia l'oblio

E' finito l'assalto dei mass media ma i problemi sono tutti aperti

GIUSTINO PARISSE

**Un mese, sei mesi, un anno. Per ogni scadenza mass media di tutta Italia mobilitati. Pronti a documentare le cose fatte e quelle non fatte e a usarle magari come propaganda per questa o quella parte politica. Oggi, 18 mesi dopo, il rumore più forte è quello del silenzio.**

Un anno e mezzo dopo è questo il vero rischio: l'oblio. Dell'Aquila parlano poco i politici, parlano pochissimo i giornali nazionali e le principali tv. Appena sei mesi fa, in occasione "dell'anniversario" dello "scossone", per venti giorni la città e i paesi terremotati furono presi d'assalto. Colleghi da tutta Italia mi chiedevano notizie, volevano sapere e capire. Un giorno mi sono trovato davanti alla porta di casa (il map di legno nel nuovo villaggio di Onna) persino un giornalista giapponese. Ieri mattina, prima di venire in redazione, ho incontrato una docente dell'Università La Sapienza che sta facendo uno studio sul sisma aquilano. Ho pensato che ormai quella tragedia sta passando pian piano dalla cronaca alla storia.

Eppure, come dimostrano le pagine che il Centro ogni giorno e oggi in particolare (a 18 mesi dal 6 aprile 2009) dedica alle conseguenze della notte che ha cambiato la vita agli aquilani, ci sono tante cose da raccontare, tanti problemi aperti: L'Aquila forse è terremotata più adesso che un anno e mezzo fa. Alla paura, allo choc, alla disperazione è subentrato il senso di smarrimento e la ricerca di una bussola che sia in grado di indirizzare sulla strada giusta.

Il dolore - per chi ha perso gli affetti più cari - diventa un compagno inseparabile anche quando ti scappa da sorridere e un attimo dopo te ne trovi pentito come se avessi fatto un torto, ulteriore, a chi non ha più rivisto la luce flebile di quella luna che alle 3.32 rischiava la polvere delle macerie.

Eppure quel fiume carsico rappresentato dalla solidarietà continua a scorrere e la voglia di ripartire, ricostruire, ristrutturare, sta diventando una forza che sarà forse capace di scardinare gli intoppi e saltare gli ostacoli.

A volte ho l'impressione, parlando con le persone, che esistano più città: c'è quella dei furbacchioni (pochi per fortuna) che continuano a guardare al terremoto come un mezzo per vivere di rendita, c'è la città di chi si rimbocca le maniche e prova a risollevarsi senza attendere aiuti che potrebbero non arrivare mai, c'è un gran numero di persone che lavora e si impegna ogni giorno per dare risposte alla richiesta di asili, scuole, centri di aggregazione, chiese provvisorie, locali per centri anziani o per i più giovani.

In questi giorni si stanno inaugurando strutture che resteranno nel tempo ma che sono anche luoghi simbolo di qualcosa che ricomincia: penso ad esempio a "Casa Onna" costruita grazie alla generosità dei tedeschi, o alla Casa Famiglia di San Gregorio ristrutturata e ampliata in poco più di un anno con il decisivo intervento dell'associazione che raggruppa le compagnie assicuratrici. Ingegneri e architetti vengono presi d'assalto: tutti vorrebbero cominciare subito a ricostruire la vecchia casa (basta vedere il gran numero di aggregati proposti all'amministrazione comunale) o a farsene una nuova. C'è una spinta fortissima, una voglia di riavere quello che il sei aprile è venuto a mancare. E' una città che si muove frenetica. Se si percorre qualsiasi strada al mattino fra le otto e le nove si trovano lunghe file e clacson schiamazzanti. L'orologio ti fa cambiare d'umore a ogni minuto che scorre, le moto e i motorini dei ragazzi che vanno a scuola sorpassano da ogni lato. A volte ci si chiede: ma dove vanno? Perché corrono tutti così tanto? Ma una meta c'è sempre, poi ognuno va verso la sua e tutti cercano di arrivare al traguardo.

In questa città "frullata" dal terremoto c'è il lavoro di chi non vuole perdere privilegi e posizioni. L'Aquila delle "famiglie", delle consorterie che lo storico Raffaele Colapietra chiama massoneria della porchetta, di quelli che col cappello in mano attendono poltrone e poltroncine o una medaglietta da appendere da qualche parte per sentirsi importanti, è forse finita per sempre. Ma c'è chi non si arrende. Ed ecco allora le tensioni nella politica, il moltiplicarsi di finti centri di potere, gli scontri nelle associazioni dove il quieto vivere era prima segno di forza e oggi di debolezza.

Chi oggi ha in mano le sorti della città (ma chi ce l'ha?) dovrebbe intercettare quella maggioranza silenziosa che al mattino si alza e si butta nel suo lavoro convinto di fare cosa utile non solo per la sua famiglia ma anche per gli altri.

Dovrebbe dare risposte a tanti giovani che vorrebbero restare ma cominciano a porsi inquietanti domande sul loro futuro. Cominciare a parlare non solo di soldi per la ricostruzione delle case ma anche di rinascita di un tessuto economico



***il silenzio su chi non s'arrende - giustino parisse***

devastato.

È netta l'impressione che questa è una città che può farcela e ce la farà. Bisognerà ancora gridare, rivendicare il giusto, spronare enti e istituzioni a fare il loro dovere. Il silenzio sull'Aquila del presidente del consiglio nel suo recente discorso alla Camera sull'Aquila è un segnale che non va sottovalutato.

Come non va preso sotto gamba lo scontro che si è consumato due giorni fa fra il sindaco Cialente e la Protezione civile.

È quasi un modo per dire: beccatevi nel vostro pollaio dentro il recinto che vi siete costruiti.

Ma c'è un solo modo per non essere dimenticati: uscire dal pollaio e guardarsi intorno. L'Aquila ricostruita non sarà più per noi adulti di oggi. Sarà per le generazioni future. Per questo finiamola di beccarci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*muoiono annegate nel sottopasso - monica viviani*

Liguria, Toscana e Lazio flagellate dai nubifragi che hanno colpito la penisola

Muoiono annegate nel sottopasso

Tragica fine di tre donne cinesi a Prato. E a Genova si cerca un disperso

E a Vieste salvati sette diportisti nel mare in burrasca

MONICA VIVIANI

**ROMA. Travolte da una «bomba d'acqua». Sono morte così le tre donne cinesi ritrovate senza vita a Prato: investite nella notte dall'acqua mentre attraversavano in automobile un sottopassaggio allagato dai violentissimi nubifragi. Per il maltempo c'è anche un disperso a Genova. Si tratta di un operaio di 44 anni, impiegato in una cava, il cui scooter è stato ritrovato sotto una frana. Si teme che sia stato travolto da un'ondata di fango e detriti provocata dall'esondazione del torrente Chiaravagna.**

A Prato le vittime erano due sorelle di 42 e 50 anni e la figlia di quest'ultima di 34. Sono rimaste intrappolate nell'acqua che ha invaso il sottopasso (alto circa 5 metri) che avevano imboccato. I cadaveri delle sorelle sono stati trovati dal marito di una di loro verso le 4 di notte: galleggiavano nell'acqua. Il corpo della più giovane, imprigionato nel fango, è stato invece recuperato dai vigili del fuoco.

A margine di questa tragedia è sorta una polemica, su un equivoco, subito rientrata, tra la comunità cinese e il sindaco di Prato, dopo che quest'ultimo ha annunciato che non avrebbe dichiarato il lutto cittadino perchè «negli ultimi decenni l'amministrazione comunale di Prato non lo ha mai indetto anche in presenza di altri fatti tragici che hanno colpito la città». In segno di lutto «sarà tenuta a mezz'asta - ha aggiunto - la bandiera del palazzo comunale e sarà osservato un minuto di silenzio».

Nello stesso sottopasso si è poi sfiorata un'altra tragedia: un uomo si è salvato riuscendo a uscire dalla sua auto prima che venisse sommersa dall'acqua. L'ipotesi è che si sia verificato un malfunzionamento delle pompe idrovore che estraggono l'acqua che si accumula nel sottopassaggio: la rete fognaria stracolma potrebbe aver invertito il flusso, inducendo le pompe a introdurre acqua invece che aspirarla. La procura ha sequestrato sottopasso e auto.

L'uomo disperso a Genova è invece Paolo Marchini, 44 anni. Ieri non si è presentato al lavoro, nella cava di Panigaro, alle spalle di Sestri Ponente, dove lunedì si è abbattuto il nubifragio. Il suo scooter era in fondo ai detriti di una frana con ancora le chiavi inserite nel quadro, mentre cellulare e zaino si trovavano nella sala mensa della cava. E' da lunedì che non si hanno più sue notizie e con il passare delle ore sono sempre più flebili le speranze di riuscire a trovarlo vivo.

Sempre a Genova una donna malata è stata salvata nella sua abitazione allagata. Nubifragi anche nel Lazio. A Viterbo una donna di 30 anni ha rischiato di annegare nella sua auto lungo la tangenziale trasformata in un lago. Infine in Puglia sette diportisti stranieri sono stati salvati in mare a Vieste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*dai crolli alla cricca le 200 inchieste del dopo-terremoto - giampiero giancarli*

- Altre

Dai crolli alla cricca Le 200 inchieste del dopo-terremoto

La Cassazione ha detto no allo spostamento fuori sede dei processi per Casa dello studente e Convitto nazionale

GIAMPIERO GIANCARLI

**L'AQUILA.** Dai crolli a «quelli della cricca», dalle truffe per avere le case antisismiche alle infiltrazioni malavitose fino alle contestate assicurazioni della commissione Grandi rischi: a un anno e mezzo dalla tragedia del 6 aprile sono non meno di 200 i filoni d'indagine che la procura della Repubblica del capoluogo di regione sta portando avanti. È vero che alcune, come quelle sugli appalti delle macerie, sono sempre più destinate a finire in archivio, come anche per alcuni crolli, per i quali non ci sono responsabili, ma esistono anche nuovi fascicoli aperti sulle vicende più disparate.

**CROLLI.** Almeno per i morti nei crolli la Cassazione ha tolto un dubbio: i processi si svolgeranno all'Aquila dopo la recente decisione sui procedimenti per la Casa dello studente e il Convitto nazionale per cui alcuni legali chiedevano lo spostamento altrove. Al momento sono circa 150 i procedimenti ancora aperti, a fronte di una cinquantina di vicende sulle quali i pm **Alfredo Rossini** e **Fabio Picuti** hanno ritenuto inutile indagare trattandosi di crolli di edifici vecchi di secoli, oltre a palazzi, pur danneggiati, ma per i quali sembra che siano state adottate tutte le prescrizioni previste dalla legge. Le indagini più avanzate sono tre: Casa dello studente (8 morti) con 11 richieste di rinvio a giudizio per omicidio colposo, disastro colposo e lesioni gravi; Convitto nazionale (tre vittime minorenni) con due richieste di rinvio a giudizio per omicidio colposo e lesioni gravi; sede della facoltà di Ingegneria a Roio dove non ci sono stati morti ma che vede sette imputati per i quali è stato chiesto il processo per disastro colposo. Nessuno di questi procedimenti, per quanto in fase avanzata, potrà definirsi con un rinvio a giudizio o archiviazione entro l'anno, visto che sono previste delle perizie disposte dal giudice. Tra gli altri procedimenti avviati, ma lontani dalla definizione, i crolli dei palazzi di via D'Annunzio; via XX Settembre 123 e 79; via Generale Rossi; via Sturzo e via Cola dell'Amatrice, palazzi crollati con decine di vittime.

**GRANDI RISCHI.** Ci sono sette richieste di rinvio a giudizio, per omicidio colposo plurimo, anche per i componenti della commissione Grandi Rischi accusati di aver fatto dichiarazioni rassicuranti, in occasione di una riunione a fine marzo 2009, quando poi, pochi giorni dopo, ci fu la tragedia. Quelle frasi, giudicate avventate dalle parti civili, avrebbero indotto molte vittime a restare in casa dopo le prime due scosse nella stessa notte, che precedettero quella catastrofica delle 3,32, in luogo di scelte diverse. Il 10 dicembre udienza preliminare per **Franco Barberi** e gli altri imputati.

**APPALTI.** La Procura indaga sui risvolti aquilani dell'indagine su G8 e Grandi eventi nata a Firenze e trasferita a Perugia e quindi a Roma, che ha messo in luce una fitta rete di rapporti tra politica e imprenditoria ai più alti livelli. S'indaga in relazione ai lavori svolti dal raggruppamento che annovera la toscana Btp insieme alle ditte aquilane «Fratelli Ettore&Carlo Barattelli srl», «Vittorini Emidio costruzioni srl» e «Marinelli ed Equizi srl». L'ex capo di Btp, **Riccardo Fusi**, ha evitato l'arresto, chiesto dai pm e non concesso dal gip. Nella vicenda sono indagati per corruzione, tra gli altri, l'imprenditore aquilano **Ettore Barattelli** e il coordinatore nazionale del Pdl **Denis Verdini**. L'inchiesta nasce dalle intercettazioni. Finora sono stati ascoltati all'Aquila, come persone informate dei fatti, il capo della Protezione civile **Guido Bertolaso**, il commissario per la ricostruzione **Gianni Chiodi** e il direttore della Carispaq **Rinaldo Tordera**.

**INFILTRAZIONI MAFIA.** L'offensiva delle mafie nel cantiere più grande d'Europa è un problema reale: la Procura distrettuale antimafia, rafforzata da componenti della direzione nazionale, sta intensificando le indagini per scovare eventuali infiltrazioni nei lavori per la ricostruzione. Le attenzioni sono rivolte verso possibili intromissioni, negli appalti, di camorra (finora contrastata con arresti della Procura di Napoli) e 'ndrangheta. C'è anche una pista, che porta a Reggio Emilia, di imprese legate alla mala calabrese. Sarebbero queste le aree da cui è partita l'offensiva verso L'Aquila dove arriveranno ingenti fondi. Nel mirino i subappalti, dove i controlli preventivi sono minori.

**CASO STATI.** E sempre in relazione a vicende di appalti e presunti favoritismi è in dirittura d'arrivo il filone che vede indagata l'ex assessore regionale **Daniela Stati**, e che ha portato all'arresto del padre **Ezio**, finito in cella insieme all'ex deputato **Vincenzo Angeloni** e ai domiciliari per il compagno **Marco Buzzelli**, con obbligo di dimora a Roma per **Sabatino Stornelli**. Attualmente tutte le misure cautelari sono state revocate. Un'indagine clamorosa, con addebiti respinti dai sospettati, che parte dal presupposto, in seguito a intercettazioni, di agevolazioni per far lavorare la società Abruzzo Engineering, in cambio di favori. La Procura sta per chiudere le indagini preliminari.

**TRUFFA CON LE CASE.** Sono molteplici le indagini interforze per verificare quanti hanno fatto dichiarazioni mendaci per avere, senza titolo, case antisismiche. Ci sono diversi filoni investigativi e svariate denunce.

***dai crolli alla cricca le 200 inchieste del dopo-terremoto - giampiero giancarli***

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*messa in sicurezza la tocco-musellaro*

## ARTERIA FRANATA

**BOLOGNANO.** Si è rivolto direttamente al presidente della Provincia **Guerino Testa** per segnalare la situazione di pericolosità di un tratto di strada provinciale in frana tra Tocco e Musellaro. Si tratta di un automobilista di Tocco che giornalmente percorre quella strada. I rilievi indicati, consistenti soprattutto nella mancanza di segnaletica nel tratto pericoloso, situato tra una serie di curve in salita, e la inadeguata protezione della carreggiata. Elementi fondamentali per la garanzia della sicurezza della circolazione. Il presidente Testa ha dato disposizioni per un intervento urgente. Già nella giornata di ieri sono stati disposti lungo la linea che delimita la frana le protezioni New Jersey in cemento, ben visibili e in grado di costituire efficace barriera di delimitazione della sede stradale percorribile. Posti anche segnali indicativi del tratto pericoloso «e dunque», spiega Testa, «sono stati raggiunti i minimi limiti di sicurezza richiesti. Ma la strada sarà tenuta sotto controllo». (w.te.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*A Offida si costituisce la protezione civile*

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Offida Con lo scopo di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni derivanti da eventuali calamità, catastrofi e altri eventi naturali, l'Amministrazione comunale, su deliberazione di consiglio, rende noto che sono aperte le iscrizioni per il reclutamento ai fini della costituzione del gruppo comunale di volontariato di protezione civile. Il numero di reclutamento e l'iscrizione al gruppo comunale saranno subordinate ad insindacabile accettazione e giudizio degli organi dell'Ente. Gli aspiranti devono presentare apposita istanza rivolta al sindaco redatta su modello da ritirare al comando polizia municipale o scaricabile dal sito internet [www.comune.offida.ap.it](http://www.comune.offida.ap.it). Le domande di ammissione dovranno pervenire al Comune di Offida entro il prossimo 30 ottobre al protocollo generale o trasmesse via e-mail: [poliziamunicipale@comune.offida.ap.it](mailto:poliziamunicipale@comune.offida.ap.it) o a mezzo fax 0736 888679. Per ulteriori informazioni, contattare l'Ufficio polizia municipale, telefono 0736 888761 oppure l'Assessorato alla protezione civile comunale, telefono 0736 888720.

Al gruppo comunale di volontariato di protezione civile possono aderire cittadini di ambo i sessi, maggiorenni, che vivano preferibilmente nel comune. Possono essere ammessi anche soggetti che appartengano ad altre associazioni di volontariato, in questo caso però, il volontario dovrà indicare in quale struttura presterà la propria opera in caso di emergenza.

*Liguria sott'acqua, franano le strade*

Inferno sulla costa di Varazze, case allagate e trasporti in tilt. Un ferito al Salone nautico di Genova

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Genova E' tornata la paura dell'alluvione degli anni Settanta e del '92 a Genova quando stamani un vero e proprio muro d'acqua si è abbattuto prima sul savonese, investendo con particolare violenza Varazze, e poi sul genovese, sui comuni di Cogoleto, Arenzano e poi sui quartieri di ponente del capoluogo ligure, mentre la Protezione civile innalzava l'allerta da uno a due e la viabilità regionale restava tagliata in due a causa degli allagamenti sull'A10 e l'Aurelia.

Il bilancio in serata a Genova è pesante, con zone del ponente allagate, automobilisti imprigionati nelle loro macchine impantanate nei sottopassi, la paralisi del nodo autostradale e dell'aeroporto che pur riaperto, dopo molte ore di stop, è rimasto isolato a causa dell'intasamento della viabilità circostante. E tutto questo nei giorni del Salone Nautico Internazionale, dove per la pioggia e per il vento si è staccato il pezzo di uno stand ferendo, lievemente, un addetto. Ma la zona più colpita è quella di Varazze, dove la gente ha dovuto abbandonare le proprie abitazioni, una casa è crollata sotto la forza delle acqua e per qualche ora si è temuto per un nonno dato disperso con la nipotina: i due però si erano solo riparati in casa di un conoscente. Scene da girone infernale anche a Cogoleto e nelle frazioni. Una galleria ha ceduto sull'Aurelia tra Voltri ed Arenzano. Due frane hanno intrappolato una quarantina di passeggeri su un treno per oltre tre ore sulla Genova-Ovada (Alessandria), fino a quando non sono stati puliti i binari dai detriti ed il treno ha fatto ritorno alla stazione di partenza.

A causa dello straripamento di quattro rivi, ed in particolare del torrente Chiaravagna, varie delegazioni del ponente di Genova sono in ginocchio, allagate, da Sestri Ponente a Voltri, da Sampierdarena a Rivarolo, con i tombini saltati, ingenti danni per i commercianti, il diffondersi dell'agitazione tra la gente, la rabbia di centinaia di automobilisti bloccati nel traffico. L'Aurelia tagliata in due tra Multedo e Sestri Ponente con la possibilità di passare da una parte all'altra solo con i gommoni dei sommozzatori di vigili del fuoco. Per non parlare di frane, smottamenti e voragini sulle strade interne. Tre scuole (una materna, una elementare d una media inferiore) oggi in quest'area resteranno chiuse, o per l'inagibilità delle aule o perchè difficilmente raggiungibili.

L'unità di crisi della Protezione civile del Comune di Genova è costantemente riunita, per monitorare l'evoluzione della situazione, anche perchè l'allerta cesserà solo domani a mezzogiorno e la notte prospetta nuove piogge, soprattutto sul levante, nel Tigullio e nello Spezzino. Da Bruxelles il sindaco di Genova Marta Vincenzi segue con attenzione quanto avviene in città e afferma: "Quando ci sono situazioni come queste vengono alla mente i giorni dell'alluvione del 1970 e poi ancora la successiva, la peggiore, quella del '92". Il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, sarà domani a Cogoleto, per una visita.

*Notte a teatro, scoppia l'inferno*

Maxi simulazione in piazza: dopo l'esplosione zona transennata

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Pesaro Grida, fiamme, panico, feriti. L'inferno a due passi dalla piazza centrale della città. Fiamme al teatro Sperimentale e poi un boato che rivela l'esplosione del Giansanti. Una macchina dei soccorsi enorme chiamata a farsi spazio nelle macerie di un teatro gremito di gente e crollato. Questo lo scenario apocalittico creato ieri sera poco dopo le 20.30 per un'esercitazione di difesa civile in cui è stata simulata un'esplosione che ha causato l'incendio di parte della platea dello Sperimentale durante lo svolgimento di una manifestazione con la presenza di pubblico. 'esercitazione, coordinata dalla Prefettura, ha visto impegnati vigili del fuoco, personale sanitario, forze di polizia, personale comunale e volontari di protezione civile e registrando l'impiego di numerosi mezzi che hanno invaso Piazza del Popolo.

Per l'occasione il cuore della città è stato vietato a passanti e curiosi e severissima è stata anche la gestione della presenza dei cronisti e dei reporter fotografici. In Prefettura la Sala Operativa di Protezione Civile ha coordinato le operazioni con la presenza e la collaborazione dei rappresentanti di tutti gli enti, comandi e uffici interessati. A mezzanotte l'operazione era ancora in corso.



*Ad Oriente della tragedia Fra diffidenza e silenzi*

6 ott 2010 Firenze DA UNO DEI NOSTRI INVIATI Alessio Gaggioli [alessio.gaggioli@rcs.it](mailto:alessio.gaggioli@rcs.it) RIPRODUZIONE RISERVATA

PRATO Capisci di trovarti di fronte a un muro, quando nemmeno tra colleghi ci si riesce ad intendere. O fidare. Perché neanche il fotografo e la giornalista di Europe China

Il recupero Poco prima dell'ora di pranzo il sottopasso viene quasi liberato dall'acqua. Dalla Ford Focus dell'unico superstite i carabinieri recuperano anche una borsa da donna News, il settimanale internazionale scritto per le comunità cinesi che vivono in Europa, vogliono parlare in italiano. Se lo conoscono. Non rispondono alle richieste di aiuto, di traduzione, di mediazione. Davanti alle pompe e ai mezzi di soccorso ieri mattina c'è stato un continuo via vai di cinesi. Giovani, meno giovani. Molte donne. Scene di disperazione, davanti all'acqua marrone del sottopasso, quando nelle prime ore della mattina è stata «ripescata» la Lancia Y. Ogni tentativo di dialogo è un tentativo andato a vuoto. Nessuno parla italiano o ne ha voglia. Anche a distanza di molte ore dalla tragedia, nessuno, anche se con toni garbati, vuole raccontare, commentare, fornire la propria benché minima impressione. Un sorriso e via: «No, niente italiano, scusi». Sorride perfino Ky, la figlia poco più che ventenne dell'uomo che è riuscito a scappare dalla Ford Focus sommersa dall'acqua del sottopasso. Ha appena recuperato la sua borsetta fradicia dall'auto. Pronuncia una mezza frase «mio papà è stato bravo» e se ne va.

Sarà così per tutta la giornata passata a Prato. Tanto che è quasi un sollievo arrivare in via dei Gobbi in uno dei grandi condomini gialli, poco distante dal sottopasso di via Ciulli, dove abitavano le vittime della bomba d'acqua e fango che ha seppellito la Lancia Y: le due sorelle Wang, Donglan e Jilan e la figlia di quest'ultima Chengwei e trovare il volto di un ragazzino che non sorride, che apre la porta di casa infastidito, ma che almeno risponde. Il ragazzino con i capelli a spazzola e una console della playstation in mano abita due piani sopra l'appartamento delle vittime del sottopasso. Dice di suonare al campanello del portone di sotto. Al quarto piano. Non aprirà nessuno. I condomini escono sul pianerottolo. Restano impietriti alla notizia. «Non sappiamo se sono loro ad abitare qui, non abbiamo visto le foto, ma in quell'appartamento gli inquilini cambiano spesso».

È un muro invalicabile quello della lingua. Una delle due donne rimaste intrappolate nel fango del sottopasso prima di annegare ha telefonato al marito a casa. E non ai soccorsi.

E anche gli occupanti della Opel Zafira hanno risolto tutto tra di loro: liberati, raccontano le testimonianze, da un gruppo di connazionali. Un muro quello della lingua. Che ha generato un circolo vizioso fatto di incomprensioni, odio, miti e leggende. Se ne è accorto, se mai avesse avuto bisogno di una conferma, l'assessore alla Protezione civile Dante Mondanelli. Verso ora di pranzo è andato all'obitorio per incontrare i parenti delle vittime dopo aver passato tutta la mattina davanti al sottopasso. Lo incontriamo di nuovo nella sede della Protezione civile, mentre fuma una sigaretta e allarga le braccia: «Sono stato lì, ho incontrato i parenti, ma a parte uno di loro arrivato da Modena, nessuno parla italiano. Non è stato semplice...».

Odio, miti e leggende. Quando si terrà il funerale delle tre donne? I pratesi parteciperanno davvero al dolore? Lo chiediamo a Matteo Ye un interprete molto ascoltato nella comunità cinese che ci riceve nell'ufficio della Ic Service (Italia-Cina servizi) in via dell'Arco. Ogni giorno in questi uffici passano dai 10 ai 15 cinesi che chiedono aiuto e traduzioni soprattutto per sbrigare le pratiche amministrative di tutti i giorni. Matteo, 31 anni, da 20 a Prato, è furioso: «Perché io non ho chiesto il lutto cittadino, ho chiesto solidarietà da tutti di fronte a tre persone morte in una maniera così assurda. Sono stato strumentalizzato e preso in giro dai giornalisti che mi hanno messo in mezzo alla polemica con il sindaco. È per questo che a volte noi cinesi preferiamo non parlare. In questa città si è alimentato un circolo vizioso. Noi non parliamo, ma ogni piccolo fatto che ci riguarda viene estremizzato. E ogni giorno questo circolo vizioso diventa sempre più grande. Odio nei nostri confronti? Credo che ce ne sia». Gli richiediamo dei funerali (a ieri sera nessuna certezza, nemmeno in Comune). Se sa quando si faranno quelli delle tre vittime del sottopasso. «Non so. Di certo la comunità darà una mano. Ma perché mi fa questa domanda? Anche lei crede si scaldi Matteo alla storia che ogni cinese che muore viene seppellito e poi vengono riciclati i documenti? Le rispondo in due modi. Anzitutto si faccia un giro nei cimiteri e vedrà quanti siamo. Poi è vero, molti di noi tornano in Cina. Perché è un'usanza, è tradizione: "Le foglie morte devono cascare dove ci sono le radici"». E le cerimonie? «Se quelle donne erano cristiane sarà fatta in Chiesa. Se erano

*Ad Oriente della tragedia Fra diffidenza e silenzi*

buddiste nel tempio di Prato. Altrimenti ci sarà una cerimonia tra parenti e amici». Altra leggenda. Ma quanti sono i cinesi a Prato? «Non so, il sindaco Cenni alla fine mi ha confuso. In campagna elettorale ha detto che eravamo 60 mila, poi 40 mila. Secondo me, non più di 30-35 mila». Quella cinese è una comunità ricca. Che però non reinveste i denari sul territorio. Secondo la Banca d'Italia da Prato arrivano in Cina ogni giorno 1,5 milioni di dollari (in gran parte provenienti dal settore tessile e dell'abbigliamento). «Questo non è vero replica Matteo, che della Ic Service è il titolare le cito le raccolte fondi della nostra comunità per scopi benefici. Ricordo quella per L'Aquila, la più cospicua di tutta Prato. Non è vero che qui tutti lavorano e pensano agli affari loro. E poi che c'entra tutto questo? Oggi sono morte tre persone e io vengo tirato in mezzo alle polemiche. Questo è il clima in cui viviamo». Sul cellulare di Matteo arriva un sms. È il messaggio di un vigile urbano. Lo legge e gli torna un minimo il sorriso: «Ciao Matteo. Mi associo al lutto che ha colpito la tua comunità. Che brutta cosa, Johnny». PRATO Capisci di trovarti di fronte a un muro, quando nemmeno tra colleghi ci si riesce ad intendere. O fidare. Perché neanche il fotografo e la giornalista di Europe China

News, il settimanale internazionale scritto per le comunità cinesi che vivono in Europa, vogliono parlare in italiano. Se lo conoscono. Non rispondono alle richieste di aiuto, di traduzione, di mediazione. Davanti alle pompe e ai mezzi di soccorso ieri mattina c'è stato un continuo via vai di cinesi. Giovani, meno giovani. Molte donne. Scene di disperazione, davanti all'acqua marrone del sottopasso, quando nelle prime ore della mattina è stata «ripescata» la Lancia Y. Ogni tentativo di dialogo è un tentativo andato a vuoto. Nessuno parla italiano o ne ha voglia. Anche a distanza di molte ore dalla tragedia, nessuno, anche se con toni garbati, vuole raccontare, commentare, fornire la propria benché minima impressione. Un sorriso e via: «No, niente italiano, scusi». Sorride perfino Ky, la figlia poco più che ventenne dell'uomo che è riuscito a scappare dalla Ford Focus sommersa dall'acqua del sottopasso. Ha appena recuperato la sua borsetta fradicia dall'auto. Pronuncia una mezza frase «mio papà è stato bravo» e se ne va.

Sarà così per tutta la giornata passata a Prato. Tanto che è quasi un sollievo arrivare in via dei Gobbi in uno dei grandi condomini gialli, poco distante dal sottopasso di via Ciulli, dove abitavano le vittime della bomba d'acqua e fango che ha seppellito la Lancia Y: le due sorelle Wang, Donglan e Jilan e la figlia di quest'ultima Chengwei e trovare il volto di un ragazzino che non sorride, che apre la porta di casa infastidito, ma che almeno risponde. Il ragazzino con i capelli a spazzola e una console della playstation in mano abita due piani sopra l'appartamento delle vittime del sottopasso. Dice di suonare al campanello del portone di sotto. Al quarto piano. Non aprirà nessuno. I condomini escono sul pianerottolo. Restano impietriti alla notizia. «Non sappiamo se sono loro ad abitare qui, non abbiamo visto le foto, ma in quell'appartamento gli inquilini cambiano spesso».

È un muro invalicabile quello della lingua. Una delle due donne rimaste intrappolate nel fango del sottopasso prima di annegare ha telefonato al marito a casa. E non ai soccorsi.

E anche gli occupanti della Opel Zafira hanno risolto tutto tra di loro: liberati, raccontano le testimonianze, da un gruppo di connazionali. Un muro quello della lingua. Che ha generato un circolo vizioso fatto di incomprensioni, odio, miti e leggende. Se ne è accorto, se mai avesse avuto bisogno di una conferma, l'assessore alla Protezione civile Dante Mondanelli. Verso ora di pranzo è andato all'obitorio per incontrare i parenti delle vittime dopo aver passato tutta la mattina davanti al sottopasso. Lo incontriamo di nuovo nella sede della Protezione civile, mentre fuma una sigaretta e allarga le braccia: «Sono stato lì, ho incontrato i parenti, ma a parte uno di loro arrivato da Modena, nessuno parla italiano. Non è stato semplice...».

Odio, miti e leggende. Quando si terrà il funerale delle tre donne? I pratesi parteciperanno davvero al dolore? Lo chiediamo a Matteo Ye un interprete molto ascoltato nella comunità cinese che ci riceve nell'ufficio della Ic Service (Italia-Cina servizi) in via dell'Arco. Ogni giorno in questi uffici passano dai 10 ai 15 cinesi che chiedono aiuto e traduzioni soprattutto per sbrigare le pratiche amministrative di tutti i giorni. Matteo, 31 anni, da 20 a Prato, è furioso: «Perché io non ho chiesto il lutto cittadino, ho chiesto solidarietà da tutti di fronte a tre persone morte in una maniera così assurda. Sono stato strumentalizzato e preso in giro dai giornalisti che mi hanno messo in mezzo alla polemica con il sindaco. È per questo che a volte noi cinesi preferiamo non parlare. In questa città si è alimentato un circolo vizioso. Noi non parliamo, ma ogni piccolo fatto che ci riguarda viene estremizzato. E ogni giorno questo circolo vizioso diventa sempre più grande. Odio nei nostri confronti? Credo che ce ne sia». Gli richiediamo dei funerali (a ieri sera nessuna certezza, nemmeno in Comune). Se sa quando si faranno quelli delle tre vittime del sottopasso. «Non so. Di certo la comunità darà una mano. Ma perché mi fa questa domanda? Anche lei crede si scaldi Matteo alla storia che ogni cinese

*Ad Oriente della tragedia Fra diffidenza e silenzi*

che muore viene seppellito e poi vengono riciclati i documenti? Le rispondo in due modi. Anzitutto si faccia un giro nei cimiteri e vedrà quanti siamo. Poi è vero, molti di noi tornano in Cina. Perché è un'usanza, è tradizione: "Le foglie morte devono cascare dove ci sono le radici". E le cerimonie? «Se quelle donne erano cristiane sarà fatta in Chiesa. Se erano buddiste nel tempio di Prato. Altrimenti ci sarà una cerimonia tra parenti e amici». Altra leggenda. Ma quanti sono i cinesi a Prato? «Non so, il sindaco Cenni alla fine mi ha confuso. In campagna elettorale ha detto che eravamo 60 mila, poi 40 mila. Secondo me, non più di 30-35 mila». Quella cinese è una comunità ricca. Che però non reinveste i denari sul territorio. Secondo la Banca d'Italia da Prato arrivano in Cina ogni giorno 1,5 milioni di dollari (in gran parte provenienti dal settore tessile e dell'abbigliamento). «Questo non è vero replica Matteo, che della Ic Service è il titolare le cito le raccolte fondi della nostra comunità per scopi benefici. Ricordo quella per L'Aquila, la più cospicua di tutta Prato. Non è vero che qui tutti lavorano e pensano agli affari loro. E poi che c'entra tutto questo? Oggi sono morte tre persone e io vengo tirato in mezzo alle polemiche. Questo è il clima in cui viviamo». Sul cellulare di Matteo arriva un sms. È il messaggio di un vigile urbano. Lo legge e gli torna un minimo il sorriso: «Ciao Matteo. Mi associo al lutto che ha colpito la tua comunità. Che brutta cosa, Johnny».

*Quel sottopasso trappola E il precedente, 10 anni fa*

6 ott 2010 Firenze Giorgio Bernardini RIPRODUZIONE RISERVATA

PRATO Nella pancia del sottopasso c'è la chiave del dramma. Un tratto di strada scosceso, quaranta metri in tutto, costruito quindici anni fa per collegare le frazioni di Galciana e Narnali, spaccate dalla ferrovia Firenze-Viareggio. Centinaia di treni passano di lì ogni giorno. Anche ieri nelle ore del recupero dei cadaveri, dello strazio e delle ricerche dei sommozzatori i convogli hanno continuato a fare capolino sul luogo del dramma, sfrecciando a cento all'ora sulle rovine di un'intera famiglia. Dall'una e dall'altra parte della ferrovia, la strada si infossa ripida. Nel giro di pochi passi la via precipita sotto il livello del suolo per cinque metri, per poi risalire con lo stesso dislivello: una trappola mortale pronta ad essere innescata con l'acqua piovana.

Come nell'estate del 2000, quando un temporale improvviso riempì l'invaso in pochi minuti. Quella volta era giorno: un'altra macchina, sempre guidata da un ragazzo cinese, venne risucchiata dal sottopasso. Ma tutto si risolse con una gran paura e una vettura da buttare. Dando, comunque, per scontata la gravità del fattore maltem-

po (104 millimetri di pioggia caduti in due ore), in molti si domandano cosa sarebbe potuto accadere se ad avvisare gli automobilisti ci fosse stato un dispositivo lampeggiante o una segnaletica verticale che indicasse la profondità del dislivello, completamente assenti da queste parte.

E ancora, ci si interroga sul ruolo giocato dall'imprudenza della ragazza cinese alla guida, che in piena notte, sotto una pioggia torrenziale, decide di rischiare l'immersione (almeno parziale) dell'auto. In mezzo a molti dubbi c'è una sola e amara sicurezza: le pompe del sistema idraulico non hanno funzionato, condannando definitivamente a morte le tre vittime di via Ciulli. Non hanno risucchiato neanche un millimetro d'acqua. O se l'hanno fatto si sono rotte a pochi minuti dall'inizio del temporale: si tratta di una vasca di compensazione (nascosta sotto l'asfalto) di centocinquanta metri cubi che invece di mangiarsi l'acqua l'ha risputata fuori con forza. Gli ingegneri del Comune parlano del fenomeno in maniera tecnica, spiegando che la rete fognaria di quella zona è andata in pressione: «La pompa che doveva fare da estrattore precisa l'assessore alla protezione civile Dante Mondanelli si è trasformata in un collettore». Il motivo è sconosciuto. Il peso improvviso dell'acqua sui macchinari, il black out elettrico, la non corretta manutenzione (delegata alla società Asm-ambiente servizi e mobilità).

Tutte ipotesi al vaglio della magistratura che c'è da scommetterci dedicherà un fascicolo voluminoso a questo aspetto. Del resto l'incidente di dieci anni fa, avvenuto a sottopasso appena costruito, è un precedente troppo clamoroso per non far riflettere sull'effettiva efficacia di quell'invaso sotterraneo nelle situazioni d'emergenza. E nonostante il mistero che avvolge la tempistica dei soccorsi, non si può che giungere alle conclusioni che il corretto funzionamento delle pompe sarebbe stato decisivo.

Un aspetto che coinvolgerà da vicino anche l'azione delle Istituzioni locali, che nei prossimi giorni si dovranno occupare di verificare le condizioni di sicurezza delle decine di piccoli cunicoli ricavati per sopravanzare il problema dei passaggi a livello. Prato ne è costellata: solo ieri, oltre a quello di via Ciulli, sono stati chiusi anche quelli di via Lunga di Mezzana e via Traversa delle Caserane. Stesse misure per il sottopassaggio pedonale di Chiesanuova e per il sottopasso di via Pollative. PRATO Nella pancia del sottopasso c'è la chiave del dramma. Un tratto di strada scosceso, quaranta metri in tutto, costruito quindici anni fa per collegare le frazioni di Galciana e Narnali, spaccate dalla ferrovia Firenze-Viareggio. Centinaia di treni passano di lì ogni giorno. Anche ieri nelle ore del recupero dei cadaveri, dello strazio e delle ricerche dei sommozzatori i convogli hanno continuato a fare capolino sul luogo del dramma, sfrecciando a cento all'ora sulle rovine di un'intera famiglia. Dall'una e dall'altra parte della ferrovia, la strada si infossa ripida. Nel giro di pochi passi la via precipita sotto il livello del suolo per cinque metri, per poi risalire con lo stesso dislivello: una trappola mortale pronta ad essere innescata con l'acqua piovana.

Come nell'estate del 2000, quando un temporale improvviso riempì l'invaso in pochi minuti. Quella volta era giorno: un'altra macchina, sempre guidata da un ragazzo cinese, venne risucchiata dal sottopasso. Ma tutto si risolse con una gran paura e una vettura da buttare. Dando, comunque, per scontata la gravità del fattore maltem-

po (104 millimetri di pioggia caduti in due ore), in molti si domandano cosa sarebbe potuto accadere se ad avvisare gli automobilisti ci fosse stato un dispositivo lampeggiante o una segnaletica verticale che indicasse la profondità del dislivello, completamente assenti da queste parte.

***Quel sottopasso trappola E il precedente, 10 anni fa***

E ancora, ci si interroga sul ruolo giocato dall'imprudenza della ragazza cinese alla guida, che in piena notte, sotto una pioggia torrenziale, decide di rischiare l'immersione (almeno parziale) dell'auto. In mezzo a molti dubbi c'è una sola e amara sicurezza: le pompe del sistema idraulico non hanno funzionato, condannando definitivamente a morte le tre vittime di via Ciulli. Non hanno risucchiato neanche un millimetro d'acqua. O se l'hanno fatto si sono rotte a pochi minuti dall'inizio del temporale: si tratta di una vasca di compensazione (nascosta sotto l'asfalto) di centocinquanta metri cubi che invece di mangiarsi l'acqua l'ha risputata fuori con forza. Gli ingegneri del Comune parlano del fenomeno in maniera tecnica, spiegando che la rete fognaria di quella zona è andata in pressione: «La pompa che doveva fare da estrattore precisa l'assessore alla protezione civile Dante Mondanelli si è trasformata in un collettore». Il motivo è sconosciuto. Il peso improvviso dell'acqua sui macchinari, il black out elettrico, la non corretta manutenzione (delegata alla società Asm-ambiente servizi e mobilità).

Tutte ipotesi al vaglio della magistratura che c'è da scommetterci dedicherà un fascicolo voluminoso a questo aspetto. Del resto l'incidente di dieci anni fa, avvenuto a sottopasso appena costruito, è un precedente troppo clamoroso per non far riflettere sull'effettiva efficacia di quell'invaso sotterraneo nelle situazioni d'emergenza. E nonostante il mistero che avvolge la tempistica dei soccorsi, non si può che giungere alle conclusioni che il corretto funzionamento delle pompe sarebbe stato decisivo.

Un aspetto che coinvolgerà da vicino anche l'azione delle Istituzioni locali, che nei prossimi giorni si dovranno occupare di verificare le condizioni di sicurezza delle decine di piccoli cunicoli ricavati per sopravanzare il problema dei passaggi a livello. Prato ne è costellata: solo ieri, oltre a quello di via Ciulli, sono stati chiusi anche quelli di via Lunga di Mezzana e via Traversa delle Caserane. Stesse misure per il sottopassaggio pedonale di Chiesanuova e per il sottopasso di via Pollative.

***Prato, morte nel sottopasso L'acqua travolge tre cinesi***

6 ott 2010 Firenze DA UNO DEI NOSTRI INVIATI Antonella Mollica antonella.mollica@rcs.it RIPRODUZIONE RISERVATA

Le donne andavano al lavoro, l'auto si è fermata per la pioggia: annegate Prima la chiamata al marito. Dopo un'ora l'arrivo dei soccorsi, troppo tardi

La procura ha aperto un'inchiesta, sotto sequestro l'area. Ipotesi di un guasto alle pompe sotterranee

Da PRATO Due ore di pioggia ininterrotta e un sottopasso ferroviario ai margini della Chinatown si trasforma in una trappola mortale per tre donne cinesi. Sono rimaste imprigionate nella loro auto, una Ypsilon 10, e quando hanno tentato di uscire sono state sommerse da un'onda di acqua e fango alta cinque metri, a Galciana, in una strada stretta tra i campi e i capannoni tessili.

La fine delle sorelle Donglan e Jilan Wang, 42 e 50 anni, e della figlia di Jilan, Chengwei, 24 anni, in una notte di pioggia battente, è una tragedia che forse si poteva evitare ma è soprattutto la cronaca di un allarme che non è mai scattato. Perché nessuno, tra i cinesi protagonisti di questa storia, ha chiamato i soccorsi. Il dramma di via Ciulli, periferia della periferia, è venuto alla luce solo all'alba, quando i corpi delle due donne sono affiorati sulla superficie di quel fiume che a tradimento ha inghiottito via due auto e tre vite.

È stato il marito di Donglan a trovare i corpi della moglie e della cognata. Poco prima, chiuse nell'auto, avevano provato a chiamarlo dal telefono cellulare per chiedere aiuto ma non hanno fatto in tempo a spiegare quello che stava accadendo. E quando lui è andato a cercarle, ripercorrendo la strada che tutte le sere portava le tre donne al laboratorio in cui lavoravano, si è trovato di fronte ai corpi ormai senza vita.

La procura di Prato ha aperto un'inchiesta e ha messo sotto sequestro l'area. Da una prima ricostruzione sembra che le pompe idrovore di emergenza che si trovano in un vano del sottopasso e che servono a scaricare l'acqua non abbiano funzionato. Una delle ipotesi è che i canali e i fossi pieni di acqua abbiano impedito alle pompe di fare il loro dovere. Bisognerà adesso capire a chi spetta la manutenzione delle pompe, se alle Ferrovie o a qualche azienda municipalizzata. Oggi i carabinieri della compagnia di Prato porteranno al pm Laura Canovai il primo rapporto con la ricostruzione di quello che è accaduto e con le testimonianze raccolte. Non è stato e non sarà un lavoro facile, visto che nessuno parla italiano.

È l'una di notte quando su Prato si rovescia quella che l'assessore alla protezione civile Dante Mondanelli ha definito «una bomba d'acqua». Centoquattro millimetri di acqua in meno di un'ora, dicono gli esperti. Centoquattro millimetri di acqua moltiplicati per due ore, senza un minuto di tregua. Il nubifragio si placa solo alle tre ma il dramma è già in agguato.

La macchina della protezione civile è in moto dalle due e trenta. Le prime telefonate alla centrale dei vigili del fuoco di Prato arrivano a quell'ora. Cantine e abitazioni allagate, tombini intasati, rami di alberi spezzati e poco più. Dopo le 3.30 qualcuno chiama anche da via Ciulli ma nessuno segnala che il sottopasso è diventato prima un lago, poi un muro. I vigili del fuoco sono impegnati al cimitero di Chiesanuova per il blocco dell'ascensore quando arriva la chiamata che segnala le auto prigioniere del sottopasso di via Ciulli.

Alle 4.50 una pattuglia dei vigili urbani, passando da quella zona, viene chiamata da alcuni residenti: «Correte, ci sono due morti». Poco prima qualcuno aveva chiamato il 118. In quel momento scatta l'allarme ai carabinieri e ai vigili del fuoco. Arrivano in via Ciulli tre ambulanze ma non serviranno. Le due sorelle sono le prime ad essere recuperate. Il marito di Donlang si butta nell'acqua prima dell'arrivo dei soccorsi e trascina i corpi lontano dal fiume impazzito. Alle 7.30 i sommozzatori dei vigili del fuoco recuperano il corpo della ragazza.

Le tre donne erano partite alle tre dalla loro abitazione in via dei Gobbi, a San Paolo, per andare a lavorare nella ditta di confezioni di un'altra sorella. È stata lei, preoccupata, a chiamare il marito di Jilan e a chiedere i motivi del ritardo. Le donne dovrebbero essere già arrivate, per questo l'uomo esce per controllare. Lungo il tragitto riceve la telefonata della moglie ma non capisce quello che sta accadendo. Quando arriva in via Ciulli è troppo tardi.

Dal comando di Firenze arrivano i rinforzi dei vigili del fuoco. Mentre si lavora per svuotare il sottopasso vengono aspirati tremila litri di acqua spunta una seconda auto, una Ford Focus familiare. Si teme che ci sia qualcuno dentro. Il

***Prato, morte nel sottopasso L'acqua travolge tre cinesi***

passaggero, un cinese residente a Brescia, è riuscito ad abbandonare l'auto ma questo i soccorritori lo scopriranno molte ore dopo quando riusciranno a rintracciarlo. Stessa cosa per una Opel Zafira che, raccontano i testimoni, è riuscita per miracolo a scappare dal sottopasso già allagato. Dentro ci sono altri cinesi, anche loro non danno l'allarme.

Alla fine della mattinata il bilancio della tragedia si ferma a tre morti ed è anche questo un miracolo. Nel vano delle pompe, nel sottopasso, ci sono un paio di materassi, giacigli di fortuna di qualche ospite occasionale, ma fortunatamente dentro non c'è nessuno. Forse ha fatto in tempo a scappare, ovviamente senza dare l'allarme.

L'assessore Dante Mondanelli ieri mattina, dopo essere stato in via Ciulli, è stato il primo a portare le condoglianze del Comune ai familiari delle vittime. Ha parlato con l'unico cinese che conosce l'italiano, un cugino delle donne arrivato da Modena, e ha spiegato loro che il Comune farà il possibile per capire i motivi di quella morte. Intanto l'amministrazione si prepara a chiedere lo stato di calamità.

***Sabato l'esondazione dell'Arbia.***

***L'iniziativa Esercitazione di prevenzione a Taverne e Isola. L'assessore Lazzeroni: "Un'azione utile in primo luogo per i cittadini".***

SIENA05.10.2010

[indietro](#)

*Protezione civile Sabato l'esercitazione che coinvolgerà numerosi volontari. Simulazione dell'Arbia che esonda*  
Esercitazione a Taverne e Isola d'Arbia per la prevenzione del rischio di esondazione. Sabato l'amministrazione comunale insieme alle associazioni di volontariato, testerà la macchina organizzativa messa a punto con il piano del Centro intercomunale di protezione civile che dovrà intervenire in caso di alluvione del fiume Arbia per prevenire situazioni di pericolo per la popolazione. Due le zone interessanti, ovvero quelle maggiormente esposte: l'area est di Isola e la zona centrale di Taverne in prossimità del ponte sull'Arbia: "Gli studi effettuati dalla Regione Toscana ci consentono di individuare con precisione queste zone come quelle potenzialmente esondabili e la macchina del Centro è preparata per intervenire - dice Silvia Lazzeroni, assessore all'ambiente e alla protezione civile di Siena". Sul posto ci saranno i mezzi della protezione civile, delle associazioni di volontariato, le ambulanze e le auto dei vigili urbani



***Mancati pagamenti a imprese e albergatori e frecciate alla Protezione civile:  
i gruppi regionali di ...*****Mercoledì 06 Ottobre 2010**

Chiudi

Mancati pagamenti a imprese e albergatori e frecciate alla Protezione civile: i gruppi regionali di Rifondazione e Comunisti italiani hanno duramente attaccato la gestione dell'emergenza e l'attuale impasse finanziaria. Sui ritardi nelle erogazioni a ditte impegnate nella ricostruzione e hotel Antonio Saia e Maurizio Acerbo hanno presentato due interpellanze urgenti al presidente Gianni Chiodi: in entrambi i casi si chiede di sapere quali sono i motivi ostativi al regolare pagamento delle somme dovute e se non si ritenga che tale situazione, insostenibile, vada risolta immediatamente provvedendo a pagare le somme arretrate e regolarizzando per il futuro i tempi e le modalità. Ma non finisce qui. Un duro attacco è stato scagliato sulle recenti affermazioni della Protezione Civile che aveva risposto alle critiche sollevate dal sindaco Massimo Cialente. Saia e Acerbo considerano «molto gravi le affermazioni della Protezione Civile secondo cui la protesta degli aquilani e degli abruzzesi “comporteranno inevitabili ripercussioni non utili ad accelerare le opere e gli interventi”. Esse hanno chiaramente i connotati di un vero e proprio ricatto». «A questo punto - aggiungono i due - è legittimo chiedersi se i gravi ritardi nei pagamenti siano casuali o, al contrario, siano fatti di proposito con intento punitivo».

Enel. La società ha replicato alle critiche degli Ingegneri sullo spostamento dei contatori. «In fase di riattivazione delle utenze con contatore ubicato in posizione non accessibile, Enel rete Gas si impegna a garantire adeguata tempestività nell'intervento, facilitando le operazioni di riapertura. Risulta tuttavia evidente come la soluzione tecnicamente preferibile sia quella che preveda i misuratori in batteria ai piedi del fabbricato».

***Il Comune, a seguito dell'alluvione che ha interessato alcune zone della città nella notte...***

Mercoledì 06 Ottobre 2010

Chiudi

Il Comune, a seguito dell'alluvione che ha interessato alcune zone della città nella notte tra il 28 e 29 settembre scorsi, sta attivando le procedure presso il Dipartimento della Protezione Civile affinché venga riconosciuto lo stato di calamità naturale. Con una lettera firmata dall'assessore alle attività economiche Romana Mataloni, il Comune ha invitato le associazioni a presentare un elenco delle attività commerciali, artigiane e produttive danneggiate dal nubifragio. L'elenco dovrà essere corredato dall'autocertificazione di ciascun titolare con i danni e l'importo. La documentazione dovrà pervenire in assessorato entro il 20 ottobre. «Il riconoscimento di calamità naturale - ammonisce la Mataloni - per gli eventi anconetani non è né scontato né facile da ottenersi».

***La speranza è che la tranquilla cittadina pesarese non incappi mai in un allarme terror...***

Mercoledì 06 Ottobre 2010

Chiudi

di DANIELE SACCHI

La speranza è che la tranquilla cittadina pesarese non incappi mai in un allarme terroristico, ma intanto la robusta macchina organizzativa locale s'è dimostrata pronta a reagire. L'allarme "bomba-chimica" che lunedì sera ha rimbalzato dal centralissimo Teatro Sperimentale è stato pura finzione. Ma una fiction assolutamente realistica. Abbastanza da scuotere mezza città, sbigottita dalle sirene che si sono susseguite a fitta frequenza per diverse ore serali. «Cos'è successo?» è stato l'ansioso attacco di un centinaio di chiamate di cittadini che hanno mandato in fibrillazione i centralini di 113, 118, Vigili del Fuoco, nonché delle stesse redazioni giornalistiche. Idem per gli avventori del centro storico che sono accorsi verso Piazza del Popolo trovando il luogo rigonfio di autopompe, ambulanze, polizia, carabinieri e protezione civile. Oltre ad una quarantina di "figuranti" feriti, ustionati e in crisi respiratoria, perfettamente recitanti il loro ruolo di moribondi e soccorsi nella postazione medica avanzata gonfiata al centro della piazza. Insomma, pure lo sforzo di divulgazione preventiva lascia il tempo che trova quando tutt'intorno senti la città avvolta in un contesto apocalittico.

Anche perché solo in "pochi eletti" conoscevano i dettagli dell'esercitazione. In tal modo ognuno degli oltre 100 operatori tra vigili del fuoco, medici, croce rossa, protezione civile e forze di polizia si è trovato davanti a situazioni inattese cui serviva una tempestiva risposta adeguata alle procedure del protocollo stilato dalla Prefettura per emergenze di questo tipo. L'allarme Nbc (nucleare, biologico, chimico, radiologico) è partito poco dopo le 20.30 con lo scoppio simulato all'interno del teatro - udito dalla Questura - che ha fatto scattare l'esercitazione di difesa civile: a distanza di pochi minuti sul posto sono arrivati i Vigili del Fuoco di Pesaro. Poi seguiti da quelli di Fano e Cattolica. Compito del primo manipolo di pompieri "esploratori" muniti di tute di massima protezione e di strumenti di rilevazione, è stato verificare la presenza di sostanze tossiche all'interno del teatro immerso dai fumi e da civili urlanti. Accertata la presenza di un acido non contaminante, i pompieri hanno eseguito tutte le procedure del caso trasportando i feriti dalla "zona rossa" alla "zona arancio", ovvero l'immediato esterno del teatro dove erano già pronte le docce di decontaminazione. Presso il San Salvatore 12 ambulanze hanno fatto da spola per il trasporto-vittime, con il responsabile del 118 Alessandro Bernardi a coordinare la postazione di un Pronto Soccorso ad hoc adiacente a quello ordinario, naturalmente rimasto funzionante a pieno regime. Simulazione durata circa tre ore che è stata monitorata passo passo dal vertice straordinario di Difesa Civile che si è formato in Prefettura con tutti i responsabili locali delle forze di sicurezza. L'esercitazione, seguita anche da Pietro Baldi, osservatore del Ministero dell'Interno, si è conclusa con il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Oltre settanta interventi da parte dei vigili del fuoco e della protezione civile impegnati ...***

Mercoledì 06 Ottobre 2010

Chiudi

di CESARE NERI

Oltre settanta interventi da parte dei vigili del fuoco e della protezione civile impegnati con tutti i mezzi disponibili per fronteggiare gli effetti dell'ondata di maltempo che ieri mattina si è abbattuta sulla città. Fabbriche, negozi, cantine, sottopassi, strade allagate; cornicioni crollati, treni fermi per ore, alberi caduti.

Dalle 9 alle 11 del mattino si sono riversati sul territorio comunale 82 ml di pioggia, un evento che, secondo il centro funzionale decentrato della regione, si ripete, in media, ogni dieci anni. Problemi consistenti si sono avuti in alcune zone della città, dalla zona artigianale e commerciale di Sabioni, agli edifici scolastici, ai sottopassi viari, tutti chiusi ad eccezione di via Breda e che comunque, intorno alle tre del pomeriggio, tutti rientrati in funzione. Insieme alla protezione civile, impegnati i vigili urbani, il reparto strade del comune, il servizio segnaletica stradale, la direzione manutenzioni, i volontari della protezione civile, l'Asm, Umbria 2.

Il sindaco Leopoldo Di Girolamo si è impegnato in un sopralluogo che è terminato intorno alle ore 15 e che ha interessato tutte le zone più colpite della città: Strada di San Rocco, strada di Cesure, Villaggio Metelli, Villaggio Pallotta, Cesure, via Breda, via Ippocrate, Rocca San Zenone, via Narni, la zona di Sabione, soffermandosi in due aziende che hanno avuto particolari difficoltà. Il sindaco si è recato anche alle scuole Oberdan, Nobili, Orazio Nucola, Leonardo Da Vinci, alla scuola materna di Cesi. Oggi rimarrà chiuso per un giorno Centro Educativo Comunale "Pollicino" di via Varese, in seguito alle infiltrazioni di acqua che impediscono il funzionamento in sicurezza dell'impianto elettrico: «In accordo - dice il sindaco - con la Regione abbiamo richiesto lo stato di calamità».

Interventi dei vigili del fuoco sono state oltre un centinaio le chiamate ai vigili del fuoco di Terni per allagamenti di cantine e scantinati, smottamenti e cadute di alberi. Particolari disagi al villaggio Pallotta, soprattutto in via Taro, dove da anni gli abitanti chiedono nuove fognature.

Problemi anche per la stazione ferroviaria allagata. A causa del maltempo sono stati fermati un treno regionale alla stazione di Terni con 500 persone a bordo e un altro convoglio a Orte. Sono alle 14 tutto è tornato alla normalità.

Muro crollato lungo la Flaminia e un'utilitaria è stata sommersa nel sottopasso a Cospea, con i due occupanti che hanno lasciato in tutta fretta il veicolo.

Fermo dell'attività alla Fabbrica d'Armi di viale Brin per l'allagamento dei reparti di lavorazione e degli uffici, ma problemi ci sono stati a Sabbione e Maratta. Decine i negozi allagati. Per fortuna alle 14 è spuntato il sole tra le nuvole ed il peggio è passato.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Calamità per Vinci e Fucecchio La richiesta parte dal Circondario***

PRIMO PIANO EMPOLI pag. 2

Per Parrini, delegato alla Protezione civile, ci sono i presupposti

PREOCCUPATO Dario Parrini sindaco di Vinci

di SARA BESSI IL GIORNO dopo la nottata più lunga, funestata da 90 millimetri di pioggia in sole tre ore, Dario Parrini, sindaco di Vinci e delegato alla protezione civile al Circondario Empolese Valdelsa, fa un bilancio dei danneggiamenti e preannuncia la volontà di chiedere lo stato di calamità per Vinci e Fucecchio. «Non abbiamo ancora il quadro completo per quantificare i danni effettivi, ma ci sembra che ci siano i presupposti per avanzare la richiesta per il riconoscimento di calamità per questi due territorio comunali». A proposito Parrini invita «tutti i cittadini che hanno subito alluvione in casa o nelle aziende di comunicare quanto prima al Comune di appartenenza l'entità dei danni affinché tale segnalazioni possano confluire nella pratica che il Circondario provvederà a inoltrare per lo stato di calamità». Parrini parla di «bomba d'acqua che si è abbattuta nel triangolo formato da Vinci, Cerreto Guidi e Fucecchio. Un evento eccezionale per la quantità di pioggia che è si è abbattuta per tre ore di seguito senza lasciare scampo, nonostante che la macchina dei soccorsi si sia messa subito in moto. A proposito voglio ringraziare istituzioni e associazioni di volontariato che sono intervenuti aggiunge il sindaco di Vinci dai vigili del fuoco, ai carabinieri, agli operatori dei Comuni e del Circondario con il centro intercomunale di protezione civile, alle polizie municipali, al Consorzio di bonifica del Padule di Fucecchio, ai volontari della Vab, delle Pubbliche Assistenze e della Misericordia». IL SINDACO di Vinci guarda con soddisfazione a quelle opere di prevenzione «che hanno permesso di mettere in sicurezza alcune zone. Basti pensare al rio dei Morticini e al Vincio che non sono esondati grazie agli interventi compiuti. Bisogna tenere sempre alta la guardia e impegnarsi in una sfida che è quella di adottare strumenti più adeguati possibili per avere delle previsioni più dettagliate e predisporre azioni conseguenti. Ci sono poi le grandi opere, ma per quelle sono necessari fondi consistenti nell'ordine di milioni di euro. Non c'è caditoia che regga di fronte alla quantità di acqua caduta ieri notte». sara.bessi@lanazione.net Image: 20101006/foto/2576.jpg

***Smottamenti, frane e allagamenti La mappa dei danni nei Comuni colpiti***

PRIMO PIANO EMPOLI pag. 3

L'incubo è iniziato poco dopo le 2. E intanto slittano i lavori al ponte sull'Arno

CERRETO GUIDI Gli argini di molte strade che attraversano le coltivazioni non hanno retto, riversando pietre e fango sulla carreggiata di numerose strade

I PLUVIOMETRI del Consorzio del Padule del Fucecchio hanno registrato ben 97 millimetri di pioggia caduti fra l'una e le tre di notte: una vera «bomba d'acqua» della quale si contano i danni. Meno gravi le conseguenze a Empoli, dove in due ore sono scesi 50 millimetri di pioggia; allertata la protezione civile comunale che non è intervenuta. Si sono registrate infiltrazioni alla scuola di Avane, ma grazie all'intervento tempestivo dell'ufficio tecnico comunale, i bambini hanno potuto seguire regolarmente le lezioni. Infiltrazioni anche alla vecchia scuola di Ponte a Elsa, alle materne ed elementari di via Giusti, mentre il giardino dell'asilo di via Pascoli è stato invaso dalle acque. Soddisfatto l'assessore Filippo Torrigiani «perchè gli investimenti per la pulitura di caditoie e tombini hanno dato i loro frutti». I COMUNI del Valdarno colpiti dall'evento calamitoso sono Fucecchio (in centro città e periferia, nelle zone industriali e alle Botteghe), Vinci (Mercatale, San Fonato in Greti e Sant'Ansano), Cerreto Guidi (Stabbia, Bassa e zona del Vinci). In alcuni momenti l'intensità è stata tale che i millimetri di pioggia al minuto sono stati tra 2,5 e 3. La pioggia abbondante ha provocato allagamenti nelle carreggiate con invasione di fango, smottamenti e allagamenti di scantinati nelle abitazioni e nelle ditte private. Gli interventi dei vigili del fuoco sono stati circa 20, quelli delle associazioni di volontariato circa 30. Sono state praticate aspirazione d'acqua dagli scantinati e garage autopompe idrovore e pulizia dei detriti dalle sedi stradali. Le operazioni di emergenza e messa in sicurezza sono proseguite per tutta la notte dalle 2 fino a mezzogiorno di ieri. Il sindaco Dario Parrini, insieme all'ingegner Paolo Collodel e a Gian Paolo Silvestro responsabile del Centro intercomunale di protezione civile, hanno illustrato le criticità. «Il maltempo imporrà anche dei ritardi nella tabella di marcia dei lavori al nuovo ponte sull'Arno: quei ponteggi e quelle pile che dovevano essere montate in questi giorni, dovranno attendere». A VINCI si sono registrati smottamenti e frane. Vicino alla scuola materna di Sovigliana, un muro ha ceduto senza pericolo per i bimbi. Detriti e fango anche sulle strade di San Donato e in via del Piastreto. Sulla Sp 123 fra Vinci e Lamporecchio fango nella strada; ghiaia sulla Sp 43 di Pietramarina; allagamenti a Mercatale (qui ha operato anche la polizia municipale); piccole frane sulla Sp 31 da Cerreto a Lazzeretto. Il torrente Sant'Ansano è tracimato, allagando alcuni campi. Nella Valdelsa, a Castelfiorentino sulla Sp 125 fango all'incrocio vicino alla fattoria di uliveto. Intervenuti i volontari della Prociv Certaldo; fango sulla Sp 80 prima di Baccaiano. A FUCECCHIO in via da Palestrina, a ridosso del centro dove dall'area dietro l'ospedale (via Sottovalle) è stata sbancata la collina per fare il parcheggio da 3 milioni e 50 mila euro, si è riversata una marea di fango che è finita ai piani bassi. Peggiora la realtà alla frazione delle Botteghe dove il Rio Vallebuia, per il quale, come scritto altre volte non c'è regimazione nè fognatura, è esondato con violenza «strappando» addirittura le porte dei garage, a piano terreno e penetrando in alcune case (sempre a piano terra) dove l'acqua ha raggiunto il metro di altezza. L'acqua non ha risparmiato il piano basso del nuovo Istituto superiore «Checchi», tanto che gli studenti ieri mattina non sono entrati a scuola. In tutto sono state impiegate una cinquantina di persone. sara  
bessi giulio panzani Image: 20101006/foto/2592.jpg

***Rischia di morire nel sottopasso allagato***

METROPOLI E PROVINCIA FIRENZE pag. 14

Non si era accorto dell'acqua. Bloccato dalle cinture dopo essere finito contro un muretto ALLARME DILUVIO PENSIONATO DI 87 ANNI SALVATO ALLE QUATTRO DI MATTINA IN VIA PISANA Il sottopasso autostradale di via Pisana. L'acqua ha invaso tante cantine, garage e ascensori di FABRIZIO MORVIDUCCI E' RIMASTO bloccato nel sottopasso di via Pisana allagato. Era prigioniero in una morsa d'acqua, un uomo di 87 anni, che intorno alle quattro di ieri mattina aveva tentato l'attraversamento con la sua Fiat Panda. Il temporale era appena terminato, e il sottopasso come è già accaduto varie volte si era riempito d'acqua. Una volta al centro del sottopasso, l'auto ha sbandato, finendo contro il muretto. A causa dell'urto, il guidatore è rimasto in stato shock con la cintura di sicurezza allacciata. A quel punto i residenti hanno dato l'allarme alle forze dell'ordine. Sul posto immediatamente è arrivata una gazzella dei carabinieri della Compagnia di Scandicci. I militari hanno cercato di soccorrere l'anziano, utilizzando una corda, hanno cercato di portare il veicolo verso la zona asciutta. Nel frattempo, arrivavano sul posto gli agenti della polizia municipale e gli operai della protezione civile del comune. Al sottopasso è arrivata anche una squadra dei vigili del fuoco che sono riusciti a trarre in salvo l'87enne. Quest'ultimo, in stato d'incoscienza, è stato trasportato dal 118 presso il pronto soccorso dell'Ospedale Nuovo San Giovanni di Dio per le cure del caso. Per fortuna, dopo gli esami di rito, l'uomo è stato dimesso con una prognosi di pochi giorni. Il sottopasso è rimasto bloccato fino alle 9 di mattina. E non mancano le polemiche sui continui allagamenti di un'opera che dovrebbe essere realizzata a regola d'arte. «I nostri uomini della protezione civile - ha detto l'assessore alle opere pubbliche, Gianni Borge - e gli agenti della polizia municipale erano sul posto fin dalle 4 di ieri mattina. Abbiamo atteso per oltre due ore l'arrivo dei tecnici di Autostrade che gestisce la manutenzione del sottopasso, per sbloccare le pompe che erano ferme. Qui c'è un problema che va risolto, non è possibile andare avanti così». Ma la bomba d'acqua di ieri notte ha portato non pochi problemi in città. In particolare nei blocchi di case tra via Frazzi e via Romero, dove si sono registrati diversi allagamenti, alle cantine e ai vani ascensore. Le cantine sono state svuotate, e non sono mancate scene di saccheggio ai cassonetti da parte di immigrati che cercavano qualcosa di utile da riutilizzare. Piccoli allagamenti anche nel sottosuolo del palazzo comunale, e negli spogliatoi del personale dell'ospedale di Torregalli. Il problema del sottopasso di via Pisana è da tempo una spina nel fianco dell'amministrazione comunale. Si tratta di un'opera nuova, realizzata e inaugurata da un anetto circa. E non è ammissibile che per ogni acquazzone si facciano correre dei rischi ai cittadini. L'esperienza di Prato insegna: speriamo che non si debba attendere il sacrificio di qualcuno per correre seriamente ai ripari. Image: 20101006/foto/207.jpg

*Tanta paura lungo il fiume per la piena: schierate le idrovore*

SARZANA pag. 13

MALTEMPO

HANNO atteso l'onda di piena per ore, lungo le sponde del fiume Magra, ma per fortuna non è successo nulla di drammatico. Lunedì le notizie del nubifragio su Genova avevano allarmato la Protezione civile e così, ad Ameglia si erano schierati gli uomini della Protezione civile con tanto di idrovore. Il possibile arrivo di una piena aveva anche costretto i titolari delle aziende a richiamare di sera molti dipendenti per spostare più in alto possibile gran parte del materiale. Poi il nubifragio ha investito solo marginalmente la Val di Magra e intorno alle 3 è stato dato il cessato allarme. «Voglio comunque ringraziare la Protezione civile di Ameglia, quella della Provincia e i carabinieri dice il sindaco Galazzo, presente sul fiume malgrado l'influenza erano pronti ad intervenire». Qualche problema comunque c'è stato ad Ameglia ed in special modo in via Manzoni, via Pisanello e via Don Minzoni, per i tombini intasati che hanno causato qualche allagamento. A Castelnuovo e Ortonovo, invece, i vigili del fuoco sono dovuti intervenire per rimuovere dalle strade i rami di alcune piante. A Sarzana la pioggia ha causato qualche piccolo allagamento sulla Variante Aurelia. L'intervento più significativo i vigili del fuoco l'hanno fatto alle 12,31. Sul terrazzo di una casa a Luni Mare aveva preso fuoco una lavatrice. A.Lup.



***MASSA «MASSA, Carrara e il Comune di Montignoso sono a ris...***

CRONACA MASSA pag. 2

MASSA «MASSA, Carrara e il Comune di Montignoso sono a rischio sismico per colpa della Regione». Lo segnalano i consiglieri regionali del Pdl Jacopo Ferri e Giovanni Donzelli che spiegano: «Un'ordinanza del Presidente del Consiglio del 2003 definisce la ripartizione delle zone sismiche, suddividendo il territorio in 4 zone a seconda del grado di sismicità, prevedendo per ciascuna un diverso regime di controlli per gli interventi edilizi: autorizzazioni preventive per le zone 1 e 2 (alta e media sismicità), regime semplificato con solo deposito del progetto e un eventuale e successivo controllo a campione per le zone 3 e 4 (bassa sismicità). Nella provincia apuana illustrano Ferri e Donzelli non c'era alcun comune che ricadesse nelle zone a bassa sismicità. Tutti erano individuati in zona 2. Nel 2006 la Regione si inventò una quinta zona, 3S, con un regime di controllo equiparabile alla zona 3, inserendoci tre dei comuni massesi che erano in zona 2, cioè a rischio sismico medio, retrocedendoli non nella classifica del rischio, ma in quella della sicurezza». Ieri Donzelli con i colleghi del gruppo ha presentato un'interrogazione sulla questione. I tre comuni retrocessi in sicurezza sono Massa e le città di Carrara e Montignoso. «Nonostante l'allarme dell'Ordine dei Geologi e la frequenza di eventi sismici consigli di non sottovalutare il rischio concludono la Regione mantiene la quinta zona promiscua mettendo a repentaglio la sicurezza dei cittadini che vi abitano e che rischiano di vivere in zone a media sismicità, ma in edifici controllati secondo i criteri delle zone a basso rischio».

**«Il torrente sarà messo in sicurezza»**

CRONACA MASSA pag. 5

**RICORTOLA DA MAGNANI RASSICURAZIONI SULLO STATO DEI LAVORI**

MASSA SARANNO ultimati gli interventi di protezione delle aree a mare adiacenti al torrente Ricortola. Lo assicura il vicepresidente delegato alla Difesa del Suolo e Protezione Civile, Fabrizio Magnani, che aggiunge: «La Provincia è pronta anche a fare ricorso a risorse economiche proprie». La precisazione di Magnani nasce dall'allarme lanciato ieri dal nostro giornale: «I lavori sono tutt'ora in corso spiega Magnani in quanto durante l'esecuzione degli stessi sono emerse difficoltà e problematiche di ordine tecnico dovute all'elevata antropizzazione ed urbanizzazione delle aree adiacenti il torrente, che hanno di fatto rallentato il completamento degli stessi. A questo si deve aggiungere una stagione caratterizzata da numerosi fenomeni metereologici che hanno ultimamente causato una sospensione di circa due settimane: il palancoato metallico è possibile realizzarlo solamente mettendo i macchinari all'interno del corso d'acqua per la mancanza degli spazi necessari sull'arginatura e nelle relative adiacenze, pertanto il fondo del fiume non deve essere in condizioni tali da pregiudicare la sicurezza delle lavorazioni. Inoltre prosegue il vice presidente non sono da sottovalutare le difficoltà dovute all'esecuzione di questi lavori; infatti ogni volta che c'è una piena devono essere tolti e poi rimessi i materiali usati per le piste di accesso all'alveo, e questo spiega la terra posizionata provvisoriamente sulle arginature». Quanto alla struttura in pietra eliminata, Magnani precisa che questa non era altro che «il vecchio argine eseguito con gabbionate metalliche riempite in pietra, inidoneo alla tenuta idraulica e pericoloso in caso di piena». Per questo è stata necessaria la sostituzione dell'argine con il palancoato e se questo ha portato ad un mancato gradimento estetico da parte degli abitanti, Magnani sottolinea che il palancoato potrà sempre essere rivestito in futuro e che gli sforzi dell'Amministrazione sono indirizzati alla riduzione del rischio. «Tale rivestimento conclude Mignani non ha assolutamente alcuna funzione idraulica, in quanto garantita dal palancoato. Quindi anche quella che è stata definita la colata di cemento' è stata momentaneamente sospesa a scapito di una maggiore estensione del palancoato stesso».

***L'inferno si scatena alle 3.20: subito attivata la task force anti-alluvioni***

PONTEDERA / VALDERA pag. 15

QUI SANTA CROCE E CASTELFRANCO LA PREFETTURA DI PISA ALLERTA NELLA NOTTE IL SINDACO CIAPONI

SANTA CROCE AL DEPURATORE di Santa Croce ieri notte arrivavano 4.500 metri cubi di acqua all'ora. «Una valanga» come l'ha definita l'assessore alla Protezione civile, Piero Conservi. Alle 3.20 la Prefettura di Pisa ha allertato il sindaco Osvaldo Ciaponi e dopo pochi minuti la macchina dei soccorsi era all'opera: vigili del fuoco, Pubblica Assistenza e Misericordia, vigili urbani e operai del Comune, Pubblica Assistenza di Santa Maria a Monte e Misericordia di San Miniato Basso. «La situazione più critica ha detto ancora l'assessore Conservi nelle vie Del Ramo e Menabuoi, ai margini della zona industriale verso la Francesca Bis, che sono state chiuse. Poi scantinati e garage allagati nelle vie IV Novembre, di Pelle, 11 Febbraio, del Bosco e viale Buozzi. Per fortuna è smesso di piovere abbastanza alla svelta; alle 4.15 eravamo in giro e non pioveva più, altrimenti, vista la quantità d'acqua caduta, sarebbe stato molto peggio. Bisogna considerare, infatti, che è caduta il doppio di pioggia della bomba d'acqua di agosto». Ieri notte si sono messi subito al lavoro i tecnici del Consorzio di Bonifica del padule di Fucecchio, che hanno posizionato le idrovore ai canali vicino al depuratore e la Polizia provinciale. Il Comune ha aperto uno sportello (0571389943/31) dove i cittadini che hanno subito danni possono rivolgersi «per verificare se esistono le condizioni per richiedere il riconoscimento di calamità naturale». Il violentissimo nubifragio di ieri notte ha fatto danni anche a Castelfranco. E' stata chiusa per allagamenti via Sibilla Aleramo (non era più possibile riconoscere il confine tra la carreggiata e le fosse laterali), sott'acqua i macchinari della piscina comunale e garage in via XXV Aprile e via Vivaldi. Al lavoro la Protezione civile della Misericordia di Castelfranco e molte autobotti di aziende private. g.n.

*«L'acqua dalle fogne*

PRIMO PIANO PRATO pag. 4

E' l'ipotesi della Protezione civile. Mondanelli:

IDROVORE I volontari impegnati a pompare l'acqua dal sottopasso di via Ciulli tramite le idrovore. Secondo i vigili del fuoco i 100 metri dell'infrastruttura sono stati riempiti con circa 3500 metri cubi d'acqua

di LEONARDO BIAGIOTTI COSA E' SUCCESSO negli attimi terribili che sono costati la vita alle tre donne cinesi morte annegate nel sottopasso di via Ciulli? Le pompe di sollevamento dell'acqua piovana, che servono per portarla alle fogne ed evitare che ristagni sulla strada, hanno funzionato oppure no? E se erano in funzione, perché non è bastato? Sarà l'indagine della procura a chiarire il perché di una morte che suona sempre più assurda e certamente non mancherà una perizia tecnica disposta dai magistrati, intanto però si possono fare delle ipotesi sul malf funzionamento del sistema di sicurezza che poi sarà necessario verificare nel locale pompe del sottopasso, ora sotto sequestro come tutta l'area.

SECONDO il dirigente comunale responsabile della Protezione civile, Lorenzo Frasconi, ingegnere che seguì direttamente, per l'amministrazione, la costruzione del sottopasso da parte delle Ferrovie alla fine degli anni '80, e che consigliò la costruzione della camera di compensazione da 150 metri cubi sotto la sede stradale, il problema è stata l'eccessiva pressione delle rete fognaria a causa dell'enorme quantità d'acqua caduta su Prato fra l'una e le tre di notte. Una pressione che avrebbe bloccato le pompe causando l'allagamento rapido e tragico del sottopasso. «La prima causa della tragedia ha spiegato infatti l'assessore Dante Mondanelli, titolare della delega alla Protezione civile che ieri ha voluto incontrare anche i parenti delle tre donne è stata la fatalità, perché le tre vittime si sono trovate nel sottopasso nel momento in cui è arrivata una bomba d'acqua, causata da piogge eccezionali. Certo, ora tocca a noi verificare, e lo faremo, che tutto il sistema di sicurezza e di deflusso delle acque non avesse delle falle». L'OBIETTIVO dell'indagine giudiziaria è proprio questo. Cosa poteva essere fatto, se poteva essere fatto qualcosa di diverso, per impedire che nel sottopasso di via Ciulli si riversassero in poche ore tra i 2500 ed i 3500 metri cubi d'acqua, come dicono le stime dei vigili del fuoco? Per provare a rispondere bisogna intanto partire da un dato. In poco più di due ore, l'altra notte, sono caduti 104 millimetri di pioggia, una quantità incredibile e difficilmente rintracciabile negli archivi storici della protezione civile almeno negli ultimi 20 anni. Per dare un'idea, a mezzanotte il livello d'acqua piovana in città era zero, alle tre e cinque minuti, appunto, 104 millimetri. Sempre per cercare di capire si può aggiungere che i piani di emergenza della protezione civile sono calibrati su eventi di 100 millimetri in 24 ore. L'altra notte invece si è concentrato tutto in due. LA RETE FOGNARIA che passa vicino al sottopasso di via Ciulli è importante per dimensioni e per portata. Come tutto il resto del sistema idrico cittadino, era sotto pressione per le forti piogge (infatti l'acqua è uscita anche nei prati intorno al sottopasso) e presumibilmente nel momento della tragedia ha raggiunto il punto critico. «E' possibile spiega ancora Frasconi, che comunque attende di fare una verifica con l'autorizzazione del magistrato che la pressione dell'acqua nella rete fognaria abbia superato quella delle pompe che la sollevano dal sottopasso per scaricarla proprio nelle fogne. A quel punto si è creato un meccanismo inverso: probabilmente le pompe si sono bloccate e il locale è stato completamente invaso dall'acqua sovrastante, che di conseguenza si è riversata tutta nel sottopasso con forza e velocemente». POTREBBE essere andata così, ma senza una verifica sul posto non si può escludere nemmeno che le pompe non abbiano funzionato o che abbiano funzionato male per motivi diversi, anche se al momento questa non è la pista principale che segue la Protezione civile. Image: 20101006/foto/6846.jpg

***di LEONARDO BIAGIOTTI COSA E' SUCCESSO negli attimi terribili che sono co...***

PRIMO PIANO PRATO pag. 5

di LEONARDO BIAGIOTTI COSA E' SUCCESSO negli attimi terribili che sono costati la vita alle tre donne cinesi morte annegate nel sottopasso di via Ciulli? Le pompe di sollevamento dell'acqua piovana, che servono per portarla alle fogne ed evitare che ristagni sulla strada, hanno funzionato oppure no? E se erano in funzione, perché non è bastato? Sarà l'indagine della procura a chiarire il perché di una morte che suona sempre più assurda e certamente non mancherà una perizia tecnica disposta dai magistrati, intanto però si possono fare delle ipotesi sul malfunzionamento del sistema di sicurezza che poi sarà necessario verificare nel locale pompe del sottopasso, ora sotto sequestro come tutta l'area.

SECONDO il dirigente comunale responsabile della Protezione civile, Lorenzo Frasconi, ingegnere che seguì direttamente, per l'amministrazione, la costruzione del sottopasso da parte delle Ferrovie alla fine degli anni '80, e che consigliò la costruzione della camera di compensazione da 150 metri cubi sotto la sede stradale, il problema è stata l'eccessiva pressione delle rete fognaria a causa dell'enorme quantità d'acqua caduta su Prato fra l'una e le tre di notte. Una pressione che avrebbe bloccato le pompe causando l'allagamento rapido e tragico del sottopasso. «La prima causa della tragedia ha spiegato infatti l'assessore Dante Mondanelli, titolare della delega alla Protezione civile che ieri ha voluto incontrare anche i parenti delle tre donne è stata la fatalità, perché le tre vittime si sono trovate nel sottopasso nel momento in cui è arrivata una bomba d'acqua, causata da piogge eccezionali. Certo, ora tocca a noi verificare, e lo faremo, che tutto il sistema di sicurezza e di deflusso delle acque non avesse delle falle». L'OBIETTIVO dell'indagine giudiziaria è proprio questo. Cosa poteva essere fatto, se poteva essere fatto qualcosa di diverso, per impedire che nel sottopasso di via Ciulli si riversassero in poche ore tra i 2500 ed i 3500 metri cubi d'acqua, come dicono le stime dei vigili del fuoco? Per provare a rispondere bisogna intanto partire da un dato. In poco più di due ore, l'altra notte, sono caduti 104 millimetri di pioggia, una quantità incredibile e difficilmente rintracciabile negli archivi storici della protezione civile almeno negli ultimi 20 anni. Per dare un'idea, a mezzanotte il livello d'acqua piovana in città era zero, alle tre e cinque minuti, appunto, 104 millimetri. Sempre per cercare di capire si può aggiungere che i piani di emergenza della protezione civile sono calibrati su eventi di 100 millimetri in 24 ore. L'altra notte invece si è concentrato tutto in due.

LA RETE FOGNARIA che passa vicino al sottopasso di via Ciulli è importante per dimensioni e per portata. Come tutto il resto del sistema idrico cittadino, era sotto pressione per le forti piogge (infatti l'acqua è uscita anche nei prati intorno al sottopasso) e presumibilmente nel momento della tragedia ha raggiunto il punto critico. «E' possibile spiega ancora Frasconi, che comunque attende di fare una verifica con l'autorizzazione del magistrato che la pressione dell'acqua nella rete fognaria abbia superato quella delle pompe che la sollevano dal sottopasso per scaricarla proprio nelle fogne. A quel punto si è creato un meccanismo inverso: probabilmente le pompe si sono bloccate e il locale è stato completamente invaso dall'acqua sovrastante, che di conseguenza si è riversata tutta nel sottopasso con forza e velocemente». POTREBBE essere andata così, ma senza una verifica sul posto non si può escludere nemmeno che le pompe non abbiano funzionato o che abbiano funzionato male per motivi diversi, anche se al momento questa non è la pista principale che segue la Protezione civile.

***Ore di tensione al centro operativo Pratilia: nella notte sottopasso chiuso***

PRIMO PIANO PRATO pag. 4

**LA GIORNATA DEI SOCCORRITORI**

LA GIORNATA della Protezione civile è cominciata alle 2.57, quando il responsabile Sergio Brachi è stato chiamato per la prima volta dai vigili urbani. Da lì in poi le ore si sono dilatate, come l'emergenza che è finita intorno alle 18 di ieri, quando il centro operativo in via del Ceppo vecchio è stato chiuso. Brachi ha aperto le porte della sala operativa, dove nel corso della giornata si sono alternati volontari e funzionari, intorno alle 3.20. Subito dopo, con il livello dei fiumi che cresceva senza però toccare mai punte eccezionali, ha fatto il giro dei sottopassi con Lorenzo Frasconi, dirigente della Protezione civile. La prima tappa è stata Pratilia, con la strada allagata da una ventina di centimetri d'acqua. Brachi e Frasconi hanno deciso di chiuderlo per circa dieci minuti, appena il tempo per verificare la pericolosità dell'acqua e riaprirlo subito. Poi è scattata l'emergenza in via Ciulli. Nella sala operativa sono arrivati anche gli assessori Mondanelli e Arrighini, responsabili della protezione civile per Comune e Provincia, che hanno coordinato il lavoro di raccolta delle segnalazioni di disagio (circa 60). La giornata di tensione è finita nel tardo pomeriggio. La sala è stata chiusa con un'allerta modesta per le prossime ore, che non dovrebbero riservare sorprese.

***Tracima il Ficarello Paura a Oste e Bagnolo***

PRIMO PIANO PRATO pag. 8

**MONTEMURLO**

CENTRALINO rovente anche a Montemurlo dove la protezione civile comunale, la Vab e la Misericordia di Oste sono state impegnate per tutta la notte in vari interventi per scantinati e ditte allagate a seguito anche della tracimazione del torrente Ficarello a Bagnolo. A dare man forte c'era anche il sindaco Lorenzini che per tutta la notte è rimasto a fianco delle squadre di volontari impegnate a far fronte all'emergenza. In particolare sono state diverse vie della bassa piana di Oste e Bagnolo a restare sott'acqua (alcuni scantinati e aziende avevano all'interno oltre 40 centimetri di acqua). Paura nelle due frazioni dove per tutta la notte decine di famiglie sono rimaste in strada. In seguito all'ennesimo allagamento registrato a Montemurlo il sindaco Lorenzini ha preso posizione chiedendo a Comune di Prato e Provincia «di assumersi le proprie responsabilità per risolvere definitivamente i problemi del torrente Ficarello, che attraversa un tratto di competenza dei due enti». Tutto è successo in poco più di due ore da mezzanotte e trenta alle due e trenta, quando sono caduti ben 92 millimetri d'acqua rilevati dal pluviometro di Galceti. A destare particolare preoccupazione è stato il torrente Ficarello che intorno alle tre della scorsa notte, è tracimato al confine della Vecchia Montalese tra il Comune di Prato e Montemurlo. L'acqua ha seguito il corso naturale della strada ed è scesa fino a via Michelangelo e via Cino da Pistoia, allagando alcune ditte che hanno chiesto l'intervento della protezione civile. La situazione più difficile si è verificata in via della Robbia dove una fabbrica ieri mattina era invasa da trenta centimetri d'acqua. Sui problemi idrici di Montemurlo il sindaco Lorenzini è stato perentorio: «Abbiamo più volte sollecitato la Provincia ed il Comune di Prato ad intervenire per mettere in sicurezza il corso del Ficarello attacca . Ognuno si deve assumere le proprie responsabilità». Lorenzini, che insieme all'assessore ai lavori pubblici, Simone Calamai, ha seguito e coordinato per tutta la notte le operazioni di soccorso, ci tiene a ringraziare tutti i volontari dell'unità di protezione civile comunale, composta da otto vigili urbani e dai quindici volontari della Vab di Montemurlo e della Misericordia di Oste, che, «con impagabile impegno, hanno lavorato con pompe ed idrovore per liberare dall'acqua gli scantinati e garage». Tra le zone più colpite dal maltempo Oste tra via Il Giugno, via Pomeria, Via Marsala e via Toti e la zona industriale, a valle della Nuova Montalese a Bagnolo, tra via della Robbia, via Aniene, via Cino da Pistoia, via Michelangelo, via Pisano e via Bernini. Silvia Bini

***CANTINE allagate, garage con auto sommerse, campi completamente ricoperti dall'acqua, strade ch...***

PRIMO PIANO PRATO pag. 9

CANTINE allagate, garage con auto sommerse, campi completamente ricoperti dall'acqua, strade chiuse. Ieri mattina tutta la zona sud-ovest della città ha avuto un brutto risveglio. Da Tobbiana, a Casale, a Vergaio e Narnali, per finire alla tragedia di Galciana. Divani fuori dagli appartamenti, gente con scatoloni bagnati, panni appesi ad asciugare. Case, strade e terreni sono stati invasi dalla violenza della pioggia che in un'ora, nella notte tra lunedì e martedì, ha fatto danni ingenti. Un evento straordinario che raramente si trasforma in un disastro del genere. Tutta la zona sud-ovest della città è rimasta sott'acqua. Fognature, fossetti, caditoie non hanno retto alla violenza della pioggia creando pozze e veri e propri fiumi di acqua nelle strade. Sono rimaste chiuse per tutta la giornata via Argine del Fosso (per i lavori di messa in sicurezza dell'argine del Fosso di Iolo), chiaramente il sottopasso di via Ciulli e parte della strada. Non sono agibili neppure i sottopassi di via Pollative, via Lunga di Mezzana e il sottopasso pedonale di Chiesanuova. Facendo un giro delle frazioni, lo spettacolo che si presentava era sempre il solito: cittadini che, indossate calosce e giacche a vento, si davano da fare per svuotare cantine e garage. Lo spirito era misto tra rassegnazione e amarezza, come chi ha subito un torto, ma deve rimboccarsi le maniche e andare avanti. «Difficile avere aiuti, oggi sono tutti impegnati nel sottopasso di via Ciulli», dice una signora mentre spazza via l'acqua dal portone d'ingresso. Chi con l'aiuto della protezione civile, chi della Vab, chi con i volontari della Misericordia. «NON CI siamo accorti di nulla dice una signora che abita a Casale. L'amara scoperta l'abbiamo fatta la mattina quando siamo scesi in garage. L'auto era ricoperta da acqua e fango. Per tirarla fuori abbiamo chiesto aiuto a un carrozziere nostro amico che ci ha prestato una pompa». «Alle due di notte sono andato in taverna per bere spiega un altro residente di Casale. Era tutto a posto. Poi, alle tre e mezzo abbiamo sentito dei fortissimi rumori, siamo tornati in taverna e tutto era allagato. E' stato un attimo, l'acqua era già alta un metro. In mattinata, poi, è arrivata una squadra della Vab e alcuni volontari che con le pompe hanno svuotato la stanza». Della nottata appena trascorsa resta il fango sui pavimenti e il segno dell'acqua sul muro. «Abbiamo chiamato tante volte i vigili del fuoco sostiene un'altra donna ma non sono potuti venire. Ci hanno spiegato che in servizio c'erano sole tre squadra e le richieste erano tantissime». Le frazioni di Casale e Narnali hanno avuto diversi danni, ma la zona più colpita è stata Galciana dove ieri mattina sembrava ci fosse stata un'alluvione. I residenti e le attività commerciali di via Ciulli sono state invase dall'acqua. «La pioggia arrivava dalla strada a catinelle dice Giuseppe Rainone che abita in via Ciulli accanto al sottopasso della tragedia. Quando sono uscito per vedere che cosa stesse succedendo in strada non sono più riuscito a rientrare: se avessi aperto la porta d'ingresso sarebbe entrato un muro d'acqua. In mezz'ora è venuto giù il finimondo, sembrava l'Apocalisse». Laura Natoli



*Segnalazioni confuse, è il 118 a dare l'allarme intorno alle cinque*

PRIMO PIANO PRATO pag. 2

I SOCCORSI LA MUNICIPALE AVEVA UNA PATTUGLIA GIÀ IN ZONA. CARABINIERI E VIGILI DEL FUOCO: «GESTITE CENTINAIA DI TELEFONATE»

SONO STATI attimi di confusione totale. Oltre al black out dell'illuminazione, sembra ci sia stato anche un black out nella comunicazione. Le voci si rincorrono, i residenti sono arrabbiati per quello che è accaduto: non solo la tragedia gravissima del sottopasso di Narnali, ma tutte le case della zona finite allagate nella notte. Una bomba d'acqua che ha travolto tutto ciò che ha incontrato sulla sua strada, comprese le tre povere donne cinesi. C'è qualcuno che la mattina ha lamentato il ritardo nell'arrivo dei soccorsi, anche se nessuno prima di un quarto alle cinque ha segnalato che nel sottopasso erano rimaste intrappolate alcune persone, ma solo l'allagamento. I centralini delle varie forze dell'ordine erano roventi: tutta la città era in sofferenza a causa della violenta pioggia. Solo i vigili del fuoco hanno ricevuto ben 200 segnalazioni per case e strade allagate e persone in difficoltà. Tantissimi sono stati gli interventi. Le prime, comunque, ad arrivare al sottopasso di via di Narnali sono state le ambulanze inviate dal 118 che ha dato l'allarme agli altri soccorritori. Poi i carabinieri, i vigili del fuoco, i sommozzatori, Misericordia, Croce d'Oro, Pubblica Assistenza anche con i propri servizi funebri, polizia, la polizia municipale, la Vab, la Forestale... Ma cosa è successo in quei minuti di concitazione? Abbiamo interpellato i rappresentanti delle istituzioni intervenute. «LA PRIMA segnalazione sul sottopasso giunta al 118 da parte di un cittadino è stata alle 4.50 spiegano dal 118 Subito sono partite le ambulanze e contemporaneamente sono stati avvertiti per radio la polizia municipale, i carabinieri, i vigili del fuoco. Le ambulanze sono arrivate in pochi minuti». «Una pattuglia era già in zona ha spiegato invece il comandante della polizia municipale Andrea Pasquinelli Gli agenti stavano controllando altri sottopassi. Avevamo a disposizione tre pattuglie, mentre in situazioni normali ne abbiamo solo una per gli incidenti stradali che copre il turno dalle una alle sette. Però, verso le tre, abbiamo chiesto la reperibilità e sono entrate in servizio altre due pattuglie. Gli agenti sono arrivati a Narnali a pochi minuti alle cinque». Stesso vale per i carabinieri che nella nottata hanno ricevuto tantissime segnalazioni da parte dei cittadini per situazioni difficili. Una volta che sono stati allertati della tragedia una macchina si è recata in via Ciulli (sempre intorno alle 5). «L'intervento è stato gestito nel più breve tempo possibile dice il maggiore Nacca del Comando provinciale dei carabinieri . Siamo stati allertati dal 118 e subito sono partiti i soccorsi. Nella notte abbiamo gestito centinaia di telefonate». Lo stesso vale per i vigili del fuoco che sono stati avvertiti sempre dal 118 della sciagura: erano passati pochi minuti dopo le cinque. «La segnalazione è arrivata alle 5.07 spiega il comandante dei vigili del fuoco Achille Cipriani . Alle 5.11 eravamo già sul posto e ci siamo resi conto della criticità della situazione tanto che abbiamo chiesto l'intervento dei sommozzatori da Firenze che sono partiti alle 5.19. La situazione è stata gestita in maniera rapida. Purtroppo le segnalazioni arrivate al nostro centralino sono state tantissime: erano persone che chiamavano anche per piccoli allagamenti in casa. In totale gli interventi sono stati una cinquantina. Abbiamo avuto ben sei squadre a disposizione grazie alle due inviate da Arezzo e le due da Siena. La macchina della protezione civile, con tutte le associazioni di volontariato, ha funzionato al meglio».

Laura Natoli

***Terra e fango a Casal della Valle Famiglie isolate per ore dalla frana***

SPOLETO pag. 21

IL NUBIFRAGIO ALLAGAMENTI E ALBERI DIVELTI IN TUTTA L'AREA DELLO SPOLETINO

SOCCORSI Sono intervenuti i vigili del fuoco, i tecnici dell'Ase e la Polizia municipale

SPOLETO PANICO IERI pomeriggio nella frazione di Casal della Valle, vicino a Molinaccio, a causa di una frana che ha isolato per diverse ore alcune case e le famiglie che le abitano. Erano circa le 14, quando, improvvisamente un enorme massa di terra, a causa dell'incessante pioggia, si è staccata dalla ripa che fiancheggia una strada interna al paese, finendo al centro della carreggiata. Fortunatamente, in quel preciso istante, nessuno stava percorrendo la strada e i residenti, spaventati dal forte boato, hanno immediatamente dato l'allarme ai vigili del fuoco. I pompieri in breve tempo si sono portati sul posto e hanno subito messo in sicurezza l'area interessata dalla frana. Dopo essersi accertati che nessuna persona aveva subito conseguenze fisiche, sono iniziati i lavori per rimuovere la terra ed il fango per ripristinare quanto prima la normalità. SUL POSTO sono intervenuti i tecnici dell'Ase. con tanto di scavatori e mezzi speciali. I lavori, agevolati anche dal tempo, notevolmente migliorato durante il pomeriggio, sono durati fino a tarda serata e già da questa mattina la situazione dovrà tornare alla normalità con la strada riaperta al transito delle auto. Quello nella frazione di Molinaccio però non è stato l'unico intervento dovuto al maltempo caratterizzato da un vero e proprio nubifragio. IN MATTINATA i vigili del fuoco sono dovuti intervenire anche nella frazione di Bazzano a causa di un albero, che, caduto al centro della carreggiata, impediva agli automobilisti di raggiungere il cimitero. Piante ed alberi caduti a causa del vento hanno interrotto anche la strada che conduce a Colle Attivoli. La battente pioggia che ha imperversato in tutta l'area dello Spoletino, già a partire dalla notte di lunedì, ha causato l'allagamento di diverse zone. IN TAL SENSO due sono stati gli interventi eseguiti dalla Polizia municipale e dall'Ase. I tecnici hanno provveduto a liberare dall'acqua sia il sottopasso di Baiano, sia quello presente in via delle Lettere che permette il transito in direzione di San Ponziano. Diversi interventi hanno riguardato anche abitazioni e locali privati invasi dall'acqua che nel pomeriggio ha comunque concesso la tregua. d. m. Image: 20101006/foto/8313.jpg

***Inferno di fango a Suffragio A rischio le abitazioni***

PRIMO PIANO TERNI pag. 23

NARNI SALTANO TOMBINI E RETE FOGNARIA

NARNI DUE FRANE, decine di strade allagate, scantinati pieni d'acqua e fogne in sofferenza. E' stata una giornata difficile quella di ieri. Una intera mattinata che ha tenuto impegnati tutti gli operatori del Comune, le forze dell'ordine, la protezione civile con l'ausilio di vigili del fuoco e gli addetti della forestale. LE EMERGENZE più importanti si sono registrate nella zona del Suffragio, in centro storico dove si è verificata una grossa frana arrivata fin quasi alle abitazioni situate lungo la scarpata. Momenti di preoccupazione anche lungo la provinciale di Sant'Urbano, dove un altro smottamento ha costretto all'interruzione temporanea del traffico veicolare, poi ripreso regolarmente poco dopo. Problemi, fortunatamente di lieve entità, anche in alcune scuole elementari, mentre si è allagato anche uno dei parcheggi pubblici della città dove già nella prima mattinata c'erano dieci centimetri d'acqua. Narni Scalo ha sofferto più di tutti. Centinaia le chiamate dei cittadini per cantine e seminterrati invasi dalle acque. La violenza delle piogge ha fatto saltare oltre il 90% dei tombini ed ha ingolfato la rete fognaria, riversando sulle strade e negli scantinati un miscuglio di acque e reflui di scarico. Situazione difficile anche per le tantissime strade rurali bloccate da fiumi di acqua e fango che hanno spaventato la popolazione. I centralini del Comune sono andati in tilt a causa delle continue richieste di soccorso da parte dei residenti delle zone di campagna, dove non sono di certo mancati i disagi. Nel pomeriggio il miglioramento delle condizioni meteo a permesso un graduale ritorno alla normalità.

**«Ricostruzione, subito altre risorse» Appello bipartisan dei parlamentari**

ASSISI / TODI / BASTIA pag. 14

MARSCIANO SOLLECITATO UN INCONTRO CON I VERTICI DELLA REGIONE UMBRIA

MARSCIANO UN INCONTRO per far comprendere la reale situazione e individuare le risorse necessarie per la ricostruzione. E' la richiesta bipartisan partita dai parlamentari umbri che hanno sottoscritto una lettera indirizzata agli onorevoli Giuseppe Vegas, vice ministro dell'Economia e delle Finanze, e a Giancarlo Giorgetti e Antonio Azzollini, presidenti delle Commissioni bilancio di Camera e Senato. I parlamentari chiedono a Vegas, Giorgetti e Azzollini di ricevere una delegazione della Regione dell'Umbria, del Comune di Marsciano e degli altri Comuni colpiti dal terremoto del 15 dicembre 2009. L'incontro consentirà loro di comprendere da vicino le problematiche che il sisma ha provocato e per ricercare assieme, a partire dalla prossima Legge di Stabilità, le forme per rendere possibile l'avvio della ricostruzione e dare certezza alle istituzioni e alle popolazioni interessate. «La stima dei danni effettuata dalla Regione dell'Umbria è rilevante, sull'ordine di 350 milioni di euro scrivono i parlamentari. Sono stati messi a disposizione del presidente della Regione, Commissario delegato, 15 milioni di euro che hanno consentito di predisporre un piano stralcio di interventi che prevede, oltre alle somme per l'immediata emergenza, l'avvio della ricostruzione cosiddetta leggera' con l'attivazione di circa 70 interventi. Senza di ulteriori provvedimenti non sarebbe possibile né concludere la ricostruzione leggera' né programmare e avviare la ricostruzione pesante' oltre al Pir di Spina e agli interventi su scuole e beni culturali, comprese le chiese. E' necessario concludono che venga assicurato un appropriato flusso di risorse governative per propiziare, in sinergia con l'iniziativa della Regione e degli enti locali, il ripristino degli immobili lesionati». La lettera è firmata da Gianpiero Bocci, Rocco Girlanda, Sandro Gozi, Pietro Laffranco, Luciano Rossi, Marina Sereni, Roberto Speciale, Carlo Emanuele Trappolino, Walter Verini, Mauro Agostini, Franco Asciutti, Domenico Benedetti Valentini, Francesco Ferrante, Anna Rita Fioroni, Francesco Rutelli, Ada Spadoni Urbani.

***Stato di calamità, serve l'elenco delle attività danneggiate***

ANCONA pag. 10

**ALLUVIONE LA RICHIESTA DELL'AMMINISTRAZIONE ALLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA**

A QUANTO AMMONTANO i danni provocati alle attività commerciali nell'alluvione di una settimana fa? Per far sì che venga riconosciuto ad Ancona lo stato di calamità naturale l'amministrazione comunale ha invitato le associazioni di categoria a presentare agli uffici dell'assessorato al Commercio di via Podesti 21 un elenco delle attività commerciali, artigiane e produttive danneggiate dal nubifragio. L'elenco dovrà essere corredato da dettagliata autocertificazione di ciascun titolare di attività che elenchi i danni subiti e ne quantifichi l'importo e la documentazione dovrà pervenire in assessorato entro il 20 ottobre. «Si tratta spiega l'assessore Mataloni - di una azione che ci permette di quantificare l'entità dei danni aiutare a corredare la documentazione da presentare alla Regione per il riconoscimento della calamità naturale». Il Comune si sta anche attivando sulla Regione, affinché si possano reperire anche ulteriori disponibilità a quello riconosciute per lo stato di calamità. Sul fronte delle deroghe alle aperture domenicali, l'assessore Mataloni palude all'iniziativa dell'assessore regionale al Commercio, Antonio Canzian di apportare modifiche al testo unico sul commercio prevedendo la possibilità di 2 deroghe aggiuntive alle 26 in vigore e che all'interno delle deroghe domenicali è prevista anche l'apertura delle giornate del 25 aprile e del primo maggio. «Queste proposte dice Mataloni rispondono alle istanze presentate dall'Amministrazione che aveva sollevato queste esigenze all'assessorato regionale il quale ha attivato una serie di confronti con le associazioni di categoria fino a raggiungere l'accordo».

***Esercitazione: la missione è... compiuta***

PESARO pag. 13

HANNO PARTECIPATO PIU' DI 100 OPERATORI TRA POMPIERI, MEDICI E SANITARI DEL 118 UN «CONCERTO» DI... SIRENE Due momenti della esercitazione di lunedì scorso. La piazza è stata occupata dai mezzi di sicurezza

ESERCITAZIONE di difesa civile riuscita. «Si è conclusa con il raggiungimento degli obiettivi prefissati e con l'analisi delle principali problematiche affrontate» fa sapere la prefettura all'indomani della maxi mobilitazione che ha simulato un attentato terroristico l'esplosione di due ordigni «sporchi», in gergo, e il relativo allarme Nbc (nucleare, biologico, chimico, radiologico) nel cuore di Pesaro, al teatro Sperimentale «Giansanti» pieno di gente per una manifestazione pubblica. Uno «scenario emergenziale pensato per testare tutte le forze coinvolte nell'operazione di soccorso e verificare le capacità di attivazione e collegamento tra i vari enti». Qualche numero: all'esercitazione hanno partecipato più di 100 operatori tra vigili del fuoco, medici e sanitari del «118», personale della Croce rossa e volontari di protezione civile, oltre alle forze di polizia. Al realismo dello scenario hanno poi contribuito 40 operatori messi a disposizione dalla Cri, che hanno simulato le vittime dell'attentato con lesioni di diversi livelli di gravità. In piazza del Popolo è stato allestito un posto medico avanzato per l'immediata verifica delle condizioni delle «vittime», mentre 12 ambulanze facevano la spola tra la «zona rossa» e il pronto soccorso del «San Salvatore». Le operazioni sono state seguite in diretta video (grazie alle riprese del 28° reggimento «Pavia» dell'Esercito) e coordinate dalla sala operativa presieduta dal prefetto e composta da rappresentanti delle forze di polizia, di Regione, Provincia, Comune, vigili del fuoco, Asur, «San Salvatore» e protezione civile. Image: 20101006/foto/7955.jpg

**«L'edificio non è a norma per quanto riguarda il rischio sismico»**

CATTOLICA E VALCONCA pag. 14

I COMUNI DELLA VALCONCA SI SONO SPACCATI SULLA NUOVA SEDE DELL'UNIONE, MA PER RAGIONI PRECISE

L'UNIONE della Valconca non è mai stata così poco unita. Motivo del contendere la nuova sede dell'ente che, a detta di tutti i sindaci, è opportuno raccogliere in un unico edificio. Ma qui sorgono i problemi. Il presidente dell'Unione, Ruggero Gozzi, ha inviato i Comuni a dare un parere circa l'ipotesi di trasferirsi in una porzione dell'ex scuola media Broccoli di Morciano e qui sono iniziati i problemi. Il consiglio comunale di Montecolombo, così come aveva spiegato il sindaco Simone Tordi, aveva espresso all'unanimità forti riserve sull'operazione votando due distinti ordini del giorno.

«Nell'ultima è stata vagliata la documentazione pervenuta - scrive Tordi - che, senza tema di smentita dimostra che l'edificio non è a norma a livello sismico, secondo nessuna delle ultime normative di legge in materia». Una tesi sposata in pieno da Valli Cipriani, sindaco di Montefiore. In sostanza l'edificio non sarebbe stato neppure «periziato» a livello sismico da parte del comune di Morciano, nonostante fosse stato inserito fra quelli oggetto di verifica e per i quali la regione Emilia Romagna aveva erogato un contributo all'Ente proprietario proprio per il controllo. «Ciò è grave - sottolineano Tordi e Cipriani - perchè non consente di conoscerne la situazione e di quantificare l'entità della spesa per la messa a norma. L'immobile è stato valutato un milione e 50mila euro (più iva) secondo una perizia poi ritrattata in mancanza di un quadro chiaro sulla situazione del fabbricato a livello statico e sismico. Secondo una stima circolata la messa a norma potrebbe costare all'Unione altri 320mila euro. «Nessuna persona di buonsenso acquisterebbe un immobile senza conoscerne lo stato di fatto con particolare riguardo alla sicurezza» scriveva Tordi. Non solo : «La documentazione esaminata dimostra come l'edificio presenti molte altre problematiche legate ad accessibilità, scarsa dotazione di parcheggi, irrazionalità degli impianti.» Per di più la messa a norma di un ex asilo infantile a Monte Colombo costò, nel 2004, la bellezza di mille euro al metro quadro. Il che, trasportato nella ipotizzata sede di Morciano, comporterebbe una spesa complessiva non di 320mila, bensì di un milione di euro.

***Scampata alla frana: «Mi sono ritrovata in un inferno»***

Disavventura a lieto fine anche per il presidente della Commissione regionale Agricoltura Francesco Battistoni e per il consigliere comunale di Viterbo Mauro Rotelli, sorpresi dal maltempo sulla provinciale Valle di Vico e da alcuni smottamenti.

Home Lazio nord prec succ

Contenuti correlati Strada bloccata dalla frana, cominciano i lavori La Juve torna all'inferno Operaio sepolto sotto la frana Processo rinviato La locandina del campionato, film comunque di successo, propone in prima fila una star di prima grandezza e una comparsa, all'Inter attesa e temuta si aggiunge il Cesena, matricola terribile e irriverente: la sola a eludere la frana del fattore campo, il Oltre 600 allievi e 50 docenti. Piacciono lingue e informatica L'isola pedonale uccide il commercio

Il primo, mentre si recava a Roma, è stato fermato da alcuni cantonieri della Provincia che gli hanno chiesto di tornare al bivio della Madonnina per deviare il traffico verso Ronciglione, sulla Cimina. Per lui quindi un'insolita esperienza da vigile praticamente fino all'arrivo delle forze dell'ordine. Rotelli invece si è trovato intrappolato tra due frane sempre sulla stessa strada. Così dopo aver preso la circumlacuale per risalire sulla Cimina dalla parte opposta, è stato investito insieme ad altre persone da un'improvvisa massa d'acqua. Rotelli è uscito dalla macchina da un finestrino e con altri malcapitati si è rifugiato su un fuoristrada molto alto in attesa dei vigili del fuoco, che sono arrivati dopo poco per soccorrerli. «Mi sono trovata nell'inferno. Attorno alle 9 è stato un finimondo». Elvira Bianchini, viterbese, è stata raggiunta al telefono dopo che a bordo della sua auto è miracolosamente scampata alla frana, trovandosi in un'attimo dall'altra parte della strada: «In mezzo alla carreggiata è arrivato di tutto, un vero incubo» ha concluso, felice di essere riuscita a tornare a casa. Il presidente della Provincia Meroi e l'assessore ai Lavori pubblici Santucci hanno effettuato un sopralluogo sulla strada Valle di Vico, nel tratto tra San Martino Cimino e Ronciglione, interrotta in seguito a frane e smottamenti. Pesantemente colpito dalla pioggia anche il Comune di Montefiascone nella zona del cimitero, le strade nei pressi del lago di Bolsena, la Cimina tra Ronciglione e Caprarola e Orte. La Valle di Vico resterà chiusa perché il maltempo ha lesionato il manto stradale, tanto da renderlo impercorribile. Sono state invece riaperte la Vetrallese e la Canepinese, chiuse in un primo momento perché l'acqua aveva provocato danni alla carreggiata e alle abitazioni limitrofe. Forti disagi anche alla circolazione dei treni sulla Roma-Viterbo. [Vai alla homepage](#)

06/10/2010



***norme nazionali "aggirate", pisa ora è a rischio sismico***

Il consigliere regionale Donzelli (Pdl): 31 i comuni in pericolo

Norme nazionali "aggirate", Pisa ora è a rischio sismico

PISA. La Regione ha aggirato le norme nazionali antisismiche e diminuito la sicurezza a Pisa città e in altri 31 comuni della provincia di Pisa.

Lo rende noto il consigliere regionale del Pdl Giovanni Donzelli.

«Nella provincia di Pisa - spiega Donzelli - solo 7 Comuni ricadevano nelle zone a bassa sismicità: Castelnuovo di val di Cecina, Montescudaio, Monteverdi Marittimo, Pomarance, San Giuliano, Vecchiano e Volterra. Tutti gli altri, compreso il Comune di Pisa, erano individuati in zona 2, quindi ad alta e media sismicità e con la necessità di autorizzazioni preventive per gli interventi edilizi».

«Nel 2006 la Regione Toscana pensò bene di derogare dalla normativa nazionale inventandosi una quinta zona, denominata 3S, con un regime di controllo semplificato equiparabile alla zona 3, inserendoci tutti i comuni pisani che erano inseriti in zona 2, a rischio sismico medio, retrocedendoli non nella classifica del rischio, ma in quella della sicurezza», attacca Donzelli che ieri, insieme ai colleghi del gruppo, ha presentato un'interrogazione sulla questione. Nonostante le segnalazioni e l'allarme lanciato dall'Ordine dei Geologi, e nonostante la frequenza di eventi sismici consigli di non sottovalutare il rischio la Regione mantiene in vita questa quinta zona promiscua, derogando la legge e, soprattutto, mettendo a repentaglio la sicurezza dei cittadini che vi abitano e che rischiano di vivere in zone a media sismicità, ma in edifici controllati secondo i criteri utilizzati per le zone a basso rischio.

***allagamenti, frane e strade chiuse dopo tre ore di pioggia record - g.b. - f.t.***

Crolla il muro della materna di Sovigliana, ritardi per il cantiere del nuovo ponte

Allagamenti, frane e strade chiuse dopo tre ore di pioggia record

G.B. - F.T.

EMPOLI. Stime dei danni non ce sono, ma un dato è certo: Fucecchio vince, suo malgrado, l'oscar del paese più colpito dal nubifragio della scorsa notte. Tuttavia allagamenti e smottamenti non hanno certo risparmiato Cerreto Guidi e Vinci. L'acqua ha invaso alcune aziende di Mercatale, a cominciare dalla Syrom; le frane hanno causato anche la chiusura di via del Piastreto tra Vitolini e Mignana e della strada che porta a San Donato. A Sovigliana è crollato il muro di recinzione della scuola materna di via della Costituzione.

Fucecchio. Il rio Vallebia è uscito dall'alveo ed ha allagato la strada, i garage ed i seminterrati delle abitazioni riempiendoli di acqua e fango. Anche il sindaco Toni è giunto sul posto con i tecnici del comune per verificare di persona l'accaduto e per manifestare alle famiglie colpite la propria vicinanza. Altra situazione critica, fortunatamente senza danni alle abitazioni private, si è verificata in via Sottovalle. Il tratto sottostante il vallino di fronte e piazza Toscanini fino a via Bonaparte si è trasformato in un fiume di fango. La violenta pioggia incessante infatti ha trascinato a valle la terra smossa a seguito degli sbancamenti effettuati per la realizzazione del parcheggio e degli ascensori per l'ospedale. Le condotte di via Sottovalle non sono riuscite a smaltire l'acqua mista al fango ed i tombini si sono trasformati nella causa dell'allagamento. L'acqua mista al fango ha cominciato a uscire dalle caditoie e si è riversata sulla strada. Via Sottovalle, via Catalani e via Pier Luigi da Palestrina si sono trasformate in un fiume di fango di uno strato di una decina di centimetri. La strada è stata subito chiusa al traffico intorno alle tre dalla polizia locale e dagli operatori del servizio manutenzione del comune che nel frattempo erano già stati allertati. Al mattino è stato necessario l'intervento dei mezzi meccanici delle ditte che stanno effettuando i lavori al parcheggio dell'ospedale per liberare la strada dal fango. E' intervenuta un'autobotte per effettuare il lavaggio stradale prima della riapertura che è avvenuta intorno alle 17. Comprensibili i disagi per la circolazione che si sono protratti per quasi tutta la giornata. Situazione critica anche in via Giordano per l'allagamento all'intersezione con la provinciale 11 Francesca bis. Inoltre il livello del Rio di Montellori si è alzato improvvisamente. Molti sono scesi in strada ancora in pigiama per verificare di persona la situazione. Fortunatamente al cessare della pioggia il torrente è ritornato alla normalità. Allagato in parte anche il viale dell'ingresso alla scuola media Montanelli, le lezioni però si sono svolte regolarmente. E sempre alla scuola media l'acqua ha invaso gli scantinati.

Allagamenti anche se più contenuti, sono stati registrati anche in alcune abitazioni nella zona residenziale D'Andrea ed in via Fucecchiello.

Strade provinciali. Il traffico non è mai stato interrotto, grazie agli uomini delle sedi operative di Bassa e Castelfiorentino della protezione civile. Complessivamente sono una ventina le persone impegnate per ripulire dal fango vari tratti della Sp 123 Vinci-Lamporecchio nei pressi di Papone; stesso problema sulla Sp 43 di Pietramarina (presenza di ghiaia proveniente dagli accessi laterali), lungo la Sp 80 del Virginio poco prima di Baccaiano e sulla Sp 125

Certaldo-Lungagnata-Montespertoli, dove il fango all'incrocio con la strada comunale in direzione Castelfiorentino, vicino alla fattoria di Oliveto ha reso necessario anche l'intervento di una squadra di volontari da Certaldo. Allagamenti sulla Sp 13 del Montalbano all'altezza di Mercatale e sulla Sp 111 a Massarella; tre frane invece sulla Sp 31 tra Cerreto e Lazzeretto.

Ponte sull'Arno. Il nubifragio ha provocato problemi al cantiere del nuovo ponte sull'Arno tra Empoli e Vinci. Proprio ieri erano in programma una serie di interventi che la piena improvvisa ha fatto slittare. Tuttavia il cantiere non ha subito danneggiamenti e i lavori riprenderanno non appena il livello dell'acqua lo permetterà.

Chi è intervenuto. Gli interventi di aspirazione d'acqua e fango dagli scantinati e dai garage con autopompe idrovore e la pulizia delle strade hanno visto protagonisti vigili del fuoco, Provincia di Firenze con una squadra mobile della protezione civile, polizia municipale, carabinieri e un nutrito gruppo di associazioni di volontariato: Pubblica Assistenza di Fucecchio, Empoli e Pontassieve, Misericordia di Empoli, Vab di Vinci e Prociv Certaldo, ma anche i tecnici e i dipendenti dei comuni interessati: «A tutti loro - dice il delegato del Circondario Dario Parrini - va il nostro ringraziamento per quello che hanno fatto».

*sotto accusa l'idrovora: era ferma*

- Prato

Perizia sull'impianto. Le Ferrovie: la gestione spetta al Comune

Lo straripamento del torrente Vella aggrava la situazione

PRATO. Ora che l'acqua è lentamente defluita lasciando una scia di dolore e morte, l'unica cosa certa è che qualcosa non ha funzionato. Il sottopasso di via Ciulli è diventato il killer di tre donne cinesi perché, a differenza degli altri sottopassi cittadini, la scorsa notte non è stato in grado di smaltire l'enorme massa di acqua piovuta in poco più di due ore (104 millimetri a Galceti, 82 a Prato centro). L'indiziato numero uno è la pompa idrovora installata al centro del sottopasso.

E' quasi certo che non sia entrata in funzione quando doveva, o che si sia bloccata subito dopo l'avvio.

Da qui partirà l'inchiesta aperta sulla tragedia dal sostituto procuratore Laura Canovai, che già ieri mattina ha disposto il sequestro probatorio dell'intero sottopasso oltre all'impianto di sollevamento dell'acqua. Un'inchiesta che sarà fatta più di perizie che di testimonianze dirette.

Che la pompa non sia partita o che non fosse in funzione quando sono arrivati i sommozzatori dei pompieri lo si desume dal fatto che gli stessi sommozzatori hanno detto di non aver voluto arrivare al centro del sottopasso per il timore che l'idrovora partisse all'improvviso e li risucchiassse (è già accaduto in passato): dunque in quel momento non funzionava, come hanno potuto constatare anche i meno esperti quando è stato chiaro che dopo oltre due ore che non pioveva, il livello dell'acqua non accennava a scendere di un centimetro.

Nessuno al momento vuole assumersi colpe. Ieri mattina sembrava che la competenza sulla gestione del sottopasso e dell'idrovora fosse delle Ferrovie (lì passa la linea Prato-Pistoia), ma in serata il portavoce dell'azienda ha chiarito che, in base a una convenzione del 1992, la gestione e la manutenzione spettano al Comune.

L'assessore alla Protezione civile Dante Mondanelli ha ipotizzato che la manutenzione dell'impianto fosse di competenza dell'Asm, che però, stando a quanto afferma il direttore Sandro Gensini, se ne tira fuori («nel piano di lavoro come protezione civile non abbiamo competenze sulle idrovore»). Dunque al momento il cerino è rimasto nelle mani del Comune, ma è prevedibile il classico balletto delle responsabilità.

Stando poi all'ingegnere del Comune Lorenzo Frasconi, quello sul funzionamento dell'idrovora è un falso problema.

L'ingegnere è convinto che l'impianto non abbia avuto un ruolo decisivo nel dramma, provocato semmai dall'eccezionale quantità di acqua caduta in poco tempo (per trovare qualcosa di simile bisogna tornare indietro di almeno dieci anni).

Sulla questione delle competenze bisognerà leggere anche un fascicolo attualmente nell'archivio del Comune, che lo stesso Frasconi consegnerà presto alla Procura. Dentro c'è il progetto del sottopasso, che è stato realizzato dalle Ferrovie, e dovrebbe esserci anche una risposta sulle competenze, se un giorno davvero si accertasse che il "colpevole" è l'idrovora. Di fatto il sottopasso di via Ciulli è anomalo rispetto agli altri. La pendenza è più accentuata sul lato di Narnali perché quando fu realizzato c'erano già le abitazioni e non c'era spazio a sufficienza. Anche questo può aver giocato un ruolo nella tragedia della scorsa notte, perché è verosimile che la donna cinese al volante della Lancia Y abbia provato a fare marcia indietro e la pendenza, oltre alla melma depositata sul fondo, l'abbia trascinato inesorabilmente verso il fondo.

Un'altra causa, dovuta anche questa all'eccezionalità della pioggia caduta, sembra sia lo straripamento di un torrente o di una gora. Ieri mattina si era parlato della Bardena, ma sembra che sia stato il torrente Vella a esondare a nord di Maliseti, trasformando le strade in ruscelli che poi hanno convogliato l'acqua verso il sottopasso che ormai era saturo.

Perpendicolarmente a via Ciulli corre una gora che è stata interrata e forse tappata quando furono costruite le abitazioni sul lato ovest della strada. Anche questo può aver contribuito al disastro.

Il Comune sostiene che la quantità straordinaria di acqua che è venuta giù la scorsa notte abbia ingrossato a tal punto fossi e gore che tutta la zona intorno al sottopasso ha esercitato una pressione sul sistema di smaltimento dell'acqua, impedendo il deflusso della fanghiglia accumulata. Le famiglie hanno lavorato fino a ieri sera per togliere l'acqua dai piani bassi delle abitazioni, anche con l'aiuto dei volontari della Vab.

Paolo Nencioni ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 2-3

***terremoti: classificazione a rischio***

Allarme del Pdl: «Aggirati i criteri di sicurezza antisismica a Larciano e Lamporecchio»

LARCIANO. «La Regione ha aggirato le norme nazionali antisismiche e diminuito la sicurezza in 5 comuni della provincia di Pistoia, tra cui Lamporecchio e Larciano in Valdinievole»: è quanto sostengono i consiglieri regionali del Pdl Giovanni Donzelli e Roberto Benedetti.

«Un'ordinanza del presidente del consiglio risalente al 2003 - proseguono gli esponenti del Pdl - definisce la ripartizione delle zone sismiche, suddividendo il territorio in quattro zone a seconda del grado di sismicità, prevedendo per ciascuna di esse un diverso regime di controlli per gli interventi edilizi: autorizzazioni preventive per le zone 1 e 2 (alta e media sismicità), regime semplificato con solo deposito del progetto e un eventuale e successivo controllo a campione per le zone 3 e 4 (bassa sismicità)».

«In Valdinievole - spiegano Benedetti e Donzelli - ricadevano nelle zone a bassa sismicità i Comuni di Buggiano, Chiesina Uzzanese, Massa Cozzile, Monsummano, Montecatini, Pescia, Pieve a Nievole, Ponte Buggianese e Uzzano. Lamporecchio e Larciano erano invece individuati in zona 2, quindi ad alta e media sismicità e con la necessità di autorizzazioni preventive per gli interventi edilizi. Nel 2006 la Regione Toscana pensò bene di derogare dalla normativa nazionale, inventandosi una quinta zona (la 3S), con un regime di controllo semplificato equiparabile alla zona 3, inserendoci i due comuni valdinievolini che erano inseriti in zona 2, cioè a rischio sismico medio, retrocedendoli non nella classifica del rischio, ma in quella della sicurezza».

«Nonostante le segnalazioni e l'allarme lanciato dall'Ordine dei Geologi, e nonostante la frequenza di eventi sismici consigli di non sottovalutare il rischio - concludono Donzelli e Benedetti - la Regione mantiene in vita questa quinta zona promiscua, derogando la legge e, soprattutto, mettendo a repentaglio la sicurezza dei cittadini che vi abitano e che rischiano di vivere in zone a media sismicità, ma in edifici controllati secondo i criteri utilizzati per le zone a basso rischio».

***i comuni in ginocchio chiederanno la calamità ma serve il conto dei danni - francesco turchi***

- Empoli

I comuni in ginocchio chiederanno la calamità ma serve il conto dei danni

Chi vuol essere risarcito deve andare in municipio e presentare un resoconto per avviare la pratica

**FRANCESCO TURCHI**

EMPOLI. Garage e scantinati allagati, con l'acqua che ha superato anche il metro e mezzo di altezza. Strade inondate di fango e detriti, smottamenti, muri crollati, a cominciare da quello di recinzione della scuola materna di Sovigliana. Un nubifragio di tre ore si è abbattuto sul circondario, causando danni ingenti a decine di famiglie e aziende, soprattutto nell'area nord dell'Empolese Valdelsa, in particolare nei comuni di Fucecchio, Vinci e Cerreto Guidi. «Tra la mezzanotte e le tre - spiega Dario Parrini, delegato del Circondario alla protezione civile - sono caduti novanta millimetri di pioggia: un evento del genere in questa zona ha pochissimi precedenti». Una notte da incubo che ha messo a dura prova la macchina della protezione civile: una ventina gli interventi dei vigili, trenta quelli delle associazioni di volontariato; un centinaio in tutto gli addetti impegnati nella lotta al fango, insieme a tanti cittadini danneggiati, che si sono rimboccati le maniche per ripulire le proprietà e ripristinare la viabilità.

Ancora da quantificare invece i danni: «Per quanto riguarda i Comuni di Fucecchio e Vinci, molto probabilmente avvieremo la pratica di criticità per il riconoscimento della calamità naturale. Ma per il momento non possiamo parlare di cifre. I tecnici stanno effettuando i sopralluoghi, ma ci vorranno giorni prima di avere un dato complessivo». In quest'ottica Parrini rivolge ai cittadini un appello, che è anche un'utile indicazione per ottenere un risarcimento: «Chi ha subito danni (all'abitazione, all'azienda o a qualsiasi altro bene, che sia l'auto per esempio o il motorino parcheggiati nel garage inondato dal fango), si deve rivolgere al proprio comune e presentare la necessaria documentazione. È fondamentale per noi avere un quadro completo e dettagliato, in modo tale da fotografare gli effetti del nubifragio e mandare avanti la pratica per il riconoscimento della calamità naturale».

Ma parallelamente alla conta dei danni, Parrini sprona le istituzioni a lavorare per garantire maggiore sicurezza ai cittadini: «La pioggia caduta la scorsa notte è di un'eccezionalità oggettiva. Ma la stessa cosa è accaduta due settimane fa a Certaldo. Ormai queste "bombe d'acqua" sono sempre più frequenti. Per questo credo che dobbiamo cercare di migliorare ulteriormente la macchina della protezione civile e allo stesso tempo continuare a investire nella prevenzione». Attualmente ogni responsabile della protezione civile, riceve sul cellulare le previsioni meteo del Lamma relative alle aree di competenza: «Dobbiamo darci strumenti il più possibile precisi - sottolinea Parrini - mentre per quanto riguarda le casse di espansione, servono tanti milioni di euro. Grazie agli interventi che abbiamo fatto negli anni, i torrenti Vincio e Morticini hanno retto bene: questo significa aver garantito la sicurezza a 15mila persone tra Sovigliana, Vinci e Stabbia». Ma non basta. «L'Autorità di bacino ci ricorda ogni 4 novembre (anniversario dell'alluvione del 1966, ndr), che per arrivare a una situazione di tranquillità intorno all'Arno c'è ancora tanta strada da fare». Il traguardo è lontano e per raggiungerlo serviranno soldi «che non ci sono» e tempo, che di conseguenza è destinato a dilatarsi. E nel frattempo cosa si può fare? «Possono aiutare molto i buoni comportamenti individuali. Consiglio - conclude Parrini - a chi abita in zone a rischio di evitare di tenere in garage o negli scantinati oggetti di valore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*inghiottite dal muro di acqua e fango - paolo nencioni*

- Toscana

Inghiottite dal muro di acqua e fango

Sottopasso-trappola, forse un'idrovora non ha funzionato

Annegano tre donne cinesi a bordo di un'auto. Salvo il conducente di un'altra vettura

PAOLO NENCIONI

PRATO. Il sottopasso è diventato in pochi minuti una piscina di acqua marrone e in una notte di tregenda ha inghiottito le vite di tre donne cinesi. Hanno un nome le tre orientali annegate l'altra notte nella trappola di via Ciulli, periferia ovest di Prato, ma un nome ancora non l'hanno i responsabili (ammesso che ce ne siano oltre a Giove Pluvio) di una tragedia che per molti era annunciata. Quel che pare certo è che qualcosa non ha funzionato in quelle poche decine di metri che dividono la frazione di Galciana da quella di Narnali.

Qui sono stati ripescati i corpi senza vita di Wang Dong Lan, 42 anni, della sorella Wang Jilan, 50 anni, e della figlia di quest'ultima, Wang Chengwei, di 34 anni, arrivate a Prato nel 2007 da Rossano Veneto (Dong Lan era titolare di una vicina confezione).

Mancavano pochi minuti alle 4 quando il marito di una delle due sorelle è stato visto tuffarsi nel fango per recuperare un corpo che stava affiorando. Fino a quell'ora nessuno aveva capito che nel sottopasso allagato era finita un'auto (poi si scoprirà che ce n'era anche un'altra, fortunatamente vuota).

I residenti di via Ciulli, al culmine del violento nubifragio che ha scaricato 104 millimetri d'acqua in poco più di due ore, roba che capita ogni dieci anni, si erano attaccati al telefono per chiedere l'intervento dei vigili del fuoco e stavano tentando di tamponare l'allagamento dei piani bassi. Poi il cinese si è tuffato e la notte è diventata più nera di quanto non fosse già.

Stando al racconto fatto ai carabinieri dal marito di una delle vittime, le tre donne si erano messe in macchina, una Lancia Y, per raggiungere una terza sorella che non le ha viste arrivare e ha dato l'allarme. Rifacendo il percorso, l'uomo è arrivato al sottopasso e dopo un po' ha visto affiorare il primo cadavere. L'altro è stato recuperato pochi minuti dopo, mentre sul posto convergevano polizia, carabinieri, pompieri e gli accessi al sottopasso venivano finalmente transennati. E' toccato ai sommozzatori dei vigili del fuoco individuare l'auto sommersa e recuperare il terzo corpo, quando ormai si era fatto giorno.

Nel frattempo via Ciulli si è riempita delle grida strazianti della terza sorella Wang e delle sue parenti, sorrette dagli apparentemente impassibili capifamiglia cinesi.

Una seconda vettura, una Ford Focus, è emersa a sorpresa un paio di ore dopo ma era vuota: il conducente, Chen Yongchuan, è stato rintracciato e ha raccontato di essere scappato prima che la macchina scivolasse nel sottopasso. E una terza auto, anche questa piena di cinesi, è sfuggita per un pelo alla trappola di fango.

Qualcosa non ha funzionato, si diceva, perché nessuno degli altri sottopassi cittadini si è riempito come quello di via Ciulli. Ed è già cominciato il balletto delle responsabilità. E' molto probabile che le due pompe idrovore piazzate al centro del sottopasso non siano entrate in azione, o si siano fermate quasi subito. Nella zona c'è stato un blackout durante il temporale, ma le pompe dovrebbero funzionare autonomamente, e invece l'acqua ha ristagnato per ore prima di essere aspirata da altre idrovore mobili. Sarà materia dell'inchiesta aperta sulla tragedia dal sostituto procuratore Laura Canovai, che ha disposto il sequestro di tutta l'area e ordinerà una perizia tecnica, oltre all'autopsia sulle vittime.

In mattinata si era sparsa la voce che la competenza sulla gestione del sottopasso fosse delle Ferrovie, poi l'assessore comunale alla Protezione civile Dante Mondanelli ha ipotizzato che la manutenzione toccasse alla municipalizzata Asm, subito contraddetto dal direttore Sandro Gensini («non rientra tra i nostri compiti»), e in serata il portavoce delle Ferrovie ha respinto nuovamente la palla nell'altro campo sostenendo che in base a una convenzione del 1992, è il Comune ad avere la competenza su gestione e manutenzione.

Sarà un particolare rilevante se si accerterà che è stato il mancato funzionamento dell'idrovora a provocare la tragedia. Ma l'ingegnere comunale Lorenzo Frascioni e l'assessore Mondanelli sono convinti che è stata una «bomba d'acqua», la stessa che poche ore prima aveva messo in ginocchio la Liguria, a innescare il dramma. I residenti di via Ciulli però hanno qualche dubbio. Ricordano che una cosa simile era già successa qualche anno fa e si chiedono come mai gli accessi al sottopasso non siano stati transennati prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***bambina salvata dal nubifragio***

Casciana Terme. Allagati garage e scantinati. Tanti danni nel comprensorio del Cuoio

L'acqua era arrivata fino al lettino, evacuata la casa

CASCIANA TERME. Il maltempo della scorsa notte ha creato disagi in buona parte della provincia, ma soprattutto nelle zone di Casciana Terme e nel comprensorio del Cuoio. A Casciana, mentre era in corso il violento temporale, una famiglia con una bambina di 20 mesi è stata fatta evacuare con l'intervento dei vigili del fuoco e della protezione civile.

«L'acqua era arrivata al lettino della nostra bambina di 20 mesi quando siamo stati svegliati dai vicini di casa», è il racconto del padre della bimba.

CHIELLINI IN CRONACA

SEGUE A PAGINA 1

***viaggio nella città di nuovo in ginocchio col fango nelle case - maria lardara***

- Prato

Viaggio nella città di nuovo in ginocchio col fango nelle case

Una filatura ko I cittadini: «Nessuno si prende cura di fognature e gore» Frigo e cucine da buttare

MARIA LARDARA

PRATO. Le occhiaie scavate intorno agli occhi tradiscono la notte passata in bianco di Elisa Bini: l'ha svegliata il rumore di piatti e bicchieri che galleggiavano nella taverna, nella sua abitazione di via Borgo di Casale 197. Non era un brutto sogno, ma la cronaca in diretta di un acquazzone dalla furia distruttiva che intorno alle 2 e mezza ha iniziato a fare danni, allagando le scale della villetta. Elisa e il marito potevano farci poco, intrappolati in quel metro e mezzo d'acqua che ha ingoiato i sotterranei. «Tutto da buttare via: frigorifero, lavatrice, cucina, per non parlare delle due auto che non ripartono. Danni per diverse migliaia di euro». C'è voluta una squadra della protezione civile munita di pompe idrovore per tirare fuori la famiglia che fino alle 9 e mezza non poteva mettere un piede oltre le scale.

I vicini di casa di Elisa non avevano ieri mattina un minuto per fermarsi. Impegnati a liberare garage e stanzoni e buttare via roba zeppa d'acqua che non serve più. Come Alessandra Fabbrini: i segni dell'acqua arrivata fino alle ginocchia.

«Siamo un po' "sfortunati" in questa parte della città - fa notare con un sorriso beffardo - Basta un violento acquazzone per piegarci così. Il bello è che la grata della fognatura per far defluire l'acqua l'abbiamo tolta noi: dal Comune non s'è visto nessuno».

Tra la gente di Casale è ancora vivo il ricordo del Natale amaro del 2009, con la terribile alluvione al Calice, qualche chilometro più avanti. Sembra che la maledizione del meteo una volta colpisca di qua, un'altra volta di là. Ma se la natura fa il suo corso in questo primo scorcio d'autunno, anche la politica ci mette lo zampino. «Da mesi rimangono inascoltati gli appelli dei cittadini e del gruppo Pd in Circoscrizione sulla manutenzione delle strade, in particolare nella zona di Caserane, tramite continue interrogazioni e segnalazioni all'amministrazione», polemizza il capogruppo democratico Gabriele Alberti. E i dolori maggiori ieri mattina erano tutti lì, in via Caserane. Il viaggio prosegue così oltre via Borgo di Casale, lasciandoci alle spalle il ponte sulla tangenziale per imboccare la strada rimasta chiusa dalle 7 fino alle 10.30 di ieri mattina, al confine con Iolo.

Guai per l'imprenditore. Quando si dice la sfortuna: fino a una settimana fa il magazzino di Santino Carlesi, titolare della ditta "Filati Isabella", in via Caserane 20, era praticamente vuoto. Il lavoro negli ultimi giorni era un po' rientrato per questo ex filatore convertitosi nel tempo in commerciante di tessuti che rifornisce i pronto moda (anche cinesi). Ora il fiume d'acqua penetrata massicciamente dai muri, bucando letteralmente il cemento, gli farà saltare diversi affari. «Ho trovato 300 pezze marce d'acqua, senza contare l'allagamento dello stanzone. A occhio stimerei 150mila euro di danni». Carlesi ha lì i giorni contati. «A fine anno butterò giù questo edificio di mia proprietà per ricavarci sette villette a schiera. Ho già tutti i permessi comunali».

Maledetta gora. E' sempre stata l'incubo di Carmen Ciampa: il fosso d'acqua puzzolente (si vocifera che dipenda dagli scarti di tintoria). Ammassi di detriti, erba alta e arbusti ostruivano ancora ieri mattina "Il Rio". Per forza poi il peso dell'acqua non regge. «Nessuno dal Comune pensa a ripulirla. Ho tempestato gli uffici competenti di telefonate a luglio, con il pensiero dell'inverno - fa sapere Carmen - Risultato? Mezzo metro d'acqua che stanotte ha allagato soggiorno e cucina». Indossare gli stivali per spalare il fango da scantinati e garage era d'obbligo ieri mattina. Così in casa della famiglia Guarducci, dove si punta il dito contro il consumo scellerato del terreno nella zona in questi anni, con la costruzione di ponticini per interrare il flusso della gora. «E' ridotta a una foresta. La manutenzione è sempre più trascurata negli ultimi anni. Prima si arrangiavano a sistemare i contadini del posto. Che oggi sono sempre meno».



*la rabbia dei residenti*

- Prato

«Gli accessi al sottopasso sono stati chiusi troppo tardi»

PRATO. «Abbiamo cominciato a telefonare alle due e mezzo, l'acqua saliva sempre di più e avevamo paura, ma non è arrivato nessuno fino a quando non si è sparsa la voce che c'era scappato il morto». In via Ciulli è ancora notte quando esplode la rabbia dei residenti. Il loro è un coro unanime. Sostengono che l'intervento dei pompieri e delle forze dell'ordine è stato tardivo, non solo per salvare le tre donne cinesi, ma per mettere in sicurezza il sottopasso che ben prima delle 3 era completamente sommerso. La più arrabbiata è Giuliana Bellini, che va e viene sull'uscio di casa per portare fuori l'acqua penetrata all'interno. «Già verso le 2,30 ho sentito urlare dal fondo della strada, verso il sottopasso - racconta - Erano voci di donne, chiedevano aiuto. Ho chiesto alle auto in transito di andare a vedere quello che stava succedendo, ma ormai l'acqua era troppo alta».

«Nessuno ha capito che cosa era accaduto fin verso le 4 - aggiunge la figlia Patrizia, che è venuta a dare una mano - A quell'ora ho visto un cinese in mutande che si buttava nell'acqua per recuperare qualcosa». Quasi certamente era il marito di una delle due donne morte che era uscito a cercarle, come ha poi raccontato ai carabinieri, e si è accorto che la Lancia Y era finita nell'acqua. «Via Ciulli era diventata un fiume - racconta Luca Breschi - L'acqua veniva giù da via Pistoiese e finiva tutta nel sottopasso». E' una testimonianza che conferma l'ipotesi di uno straripamento del torrente Vella. «Un'altra auto di cinesi ha rischiato di finire sott'acqua» aggiunge il residente indicando una Opel Zafira.

Tra i curiosi che si assiepano per assistere alle operazioni di recupero dell'auto dove sono morte le tre cinesi si fanno anche altre ipotesi. «In mezzo al sottopasso dovrebbe esserci una pompa idrovora - osserva Michele Di Stasio - ma non si sa se funziona». Sarà una delle domande a cui cercherà di rispondere l'inchiesta della magistratura. E c'è chi ricorda che anni fa successe una cosa simile, anche se non ci scappò il morto. Chi conosce il sottopasso di via Ciulli sa che è traditore. Quando comincia a riempirsi d'acqua, chi non è pratico può non immaginare che sia così profondo. E così si prova a passare pensando di farcela e si rimane in trappola. Forse è andata così anche la scorsa notte.

Sul presunto ritardo nell'intervento delle forze dell'ordine forse c'è stato un equivoco. Alle centrali operative di polizia, carabinieri e vigili del fuoco risultano chiamate di pericolo generico, nessuno aveva parlato di auto finite sott'acqua. Nella concitazione del nubifragio, le richieste di intervento sono così finite in coda alle altre. Ma c'è una cosa che poteva essere fatta e non è stata fatta. Nessuno ha pensato di transennare il sottopasso per impedire l'accesso delle auto, quando l'acqua ormai era al colmo. Solo alle 5, durante le fasi di soccorso, la strada è stata bloccata su entrambi gli accessi. Va detto anche che gli accessi sono illuminati, ma il sottopasso non è dotato di un semaforo che avvisi del pericolo allagamento, c'è solo un generico cartello che avverte del rischio. E di notte, con la pioggia battente, il rischio di finire in acqua senza accorgersene è molto alto. Lezioni per il futuro, ormai.

P.N.

*famiglie nella disperazione*

- Pontedera

Allagamenti a San Donato, Castelfranco e Santa Croce i Comuni raccolgono le segnalazioni per lo stato di calamità. Sotto accusa le fognature e la manutenzione dei fossi.

SAN MINIATO. Famiglie nella disperazione, sempre per colpa degli allagamenti, anche a San Donato di San Miniato, a Castelfranco di Sotto e Santa Croce. Fognature sotto accusa, così come la manutenzione che viene effettuata per i fossi. Decine le richieste di intervento arrivate nella notte ai vigili del fuoco. Tanti i garage allagati in via Romaiano, a San Donato, così come in via Corelli, via Rossini e via di Cimarosa. «Il rio Pratuccio - spiegano i cittadini - è uscito nei campi, ha invaso le strade». «Tutto quello che avevo nel garage - spiega Maurizio Zini - è da buttare via, dal computer a tre motorini». «Non è la prima volta che capita - protesta Diana Cerri - il Comune o chi di competenza ha l'obbligo di intervenire. Gli unici che hanno fatto un buon lavoro sono stati i pompieri». «Ci siamo svegliati con l'acqua che era già alta più di mezzo metro - racconta Gianna Micheletti, che abita in via Cimarosa - abbiamo perso tutto quello che era nel garage, siamo riusciti a mettere in salvo solo il gatto». In questa zona un'auto è rimasta bloccata nel garage alluvionato. Danni nel ristorante "La Locanda di San Lorenzo" a Ponte a Egola. A Santa Croce per verificare se esistono le condizioni per richiedere il riconoscimento di calamità naturale, il Comune ha invitato coloro che hanno subito danni per il nubifragio a presentare una segnalazione. Info: 0571 389943 o 0571 389931. Stessa procedura a San Miniato, info: 0571 406290. (s.c.)

***venerdì partono i lavori sul lungomare***

Consolidamento dopo gli ingenti danni causati dai temporali del 2008

PORTO ERCOLE. Avranno inizio venerdì prossimo i lavori di consolidamento del lungomare Andrea Doria di Porto Ercole, nel tratto compreso tra il Baretto e la sede dell' Ufficio Locale Marittimo. La struttura, gravemente danneggiata dai violenti temporali che colpirono la zona il 28 e 29 novembre 2008 si spera possa tornare agibile e sicura prima dell'estate 2011. La ditta vincitrice dell'appalto (la CGF di Vallo della Lucania che si è occupata anche dei lavori al molo Garibaldi di Porto S. Stefano), ha iniziato a predisporre il cantiere per il primo stralcio dei lavori che comprendono interventi strutturali per un importo di 356.586,14 euro. In sostituzione delle vecchie strutture, verranno posti in opera dei cassoncini in calcestruzzo armato a celle antirifletenti. Questo primo stralcio, finanziato dalla Regione Toscana che ha riconosciuto lo stato di calamità naturale per Monte Argentario, rappresenta la parte più complessa del progetto generale redatto dall'ufficio tecnico comunale che prevede un secondo stralcio per le opere di completamento (sottoservizi, illuminazione, pavimentazione e verde pubblico) da realizzare con il bilancio 2011.

R.W.